

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



**N. 8**

28 FEBBRAIO 1941-XIX

I nostri sommergibili che  
insidiavano navi e trasporti  
dal Mar Rosso all'Atlantico  
rientrano sovente dopo a-  
ver inflitto gravi perdite al  
nemico. Qui, un som-  
mergibile arriva alla base.

# STOCK

IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE



# LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



All'ombra del patto tripartito



Lincoln e Roosevelt

Ugheria: — Anche tu, Roma? — Un po' alla volta dovremo schiarirci tutti sotto queste bandiere.

Ora che vi apprestate a dare altri ottant'anni, vi ricordo un mio messaggio? — Quello in cui scrivevo l'Inghilterra di aver rapinato Malta e l'America.

Mal di denti scomparso: notte tranquilla



CON UN CACHET ALPHABERTELLI

# LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Churchill bistrone



Dacce fredde a Londra

All'America, Churchill, prezente e piagnucoloso, chiede aiuto d'ogni sorta, mentre al suo paese fa credere che tutto va bene, che tutto è rose e fiori.

— Caro Eden, questo discorso freddo, come la rottura una commedia — gli occhi ingallano, germanici, non ci vorrebbero. — Vorremo ben altre, con John Bull.

## CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO

SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1150 - 150 camere)

VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Dossio Gioacchino



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 150 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zucchi - Dirett. Dr. Edoardo Tarantola



### CONVALESCENTI DA INFLUENZA!

Per rivitalizzare dopo il tempesta in pochissimi giorni, FATE TISSO dell'affermazione dell'illustre Cinto Paterno di Roma San. Prof. E. Marchiava.

«Ho dato il mio Alcolcholo, con a me una decina, secondo i casi, e convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza, ed a persone indebolite per eccesso di lavoro e pervertimenti. Pieno sanatoria che il flumido oltre cinque mesi, tollerati, rinvii sempre vantaggiosissimi».



## DIGESTIONE PERFETTA

con la TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



### ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4.50  
" 100 a L. 7.40  
" 375 a L. 14.25

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 15 del 25-3-1928.

## LA VERA FLORELIN

Tintura delle capillazioni eleganti. Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il ricambio e la bellezza facciale. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facilissima applicazione.

La bottiglia, franco di porto, L. 12.— solo. Per il farfuglio, Dr. Dossio, Via Berthelot, 14. (Albania 8, Professore di Torino, 5, via del Corso).

## TORTELLINI BERTAGNI, BOLOGNA

## RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Clinico Farmacista A. Grassi, Brescia

— Ricetta e Morte di fabbrica depositata —

Ridona meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'elasticità tutta gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia, gentilezza, medicinali, e per i vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta la bottiglia L. 12.—; 4 bottiglie L. 32.— anticipate, franco di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (1, 2). Ridona alla natura ed ai mutamenti bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfino. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e preserva grande convenienza perché dura circa sei mesi. Per posta L. 12.— anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA, (1, 2). Per ringiovanimento e perfezionamento in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 12.— anticipate.

Caratteri del preparatore A. Grassi, Clinico Farm. Brescia, Depositi: Milano, A. Manzoni e C. (G. Soderini), C. Manzoni, Firenze, C. Pagni e F. NAPOLI, D. Lanconelli e C. (L. Lanconelli) e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

BERNARDINO MASCI

Al servizio della vita umana

In-8° di pagine 530. . . . L. 25 netto

Rilegato . . . . . L. 30 netto

GARZANTI



PIETRO PEDROTTI

## La fine del Re di Roma

Nel diario inedito di un suo ufficiale.

In-3° con 12 tavole . . . L. 19 netto

Rilegato in tela oro . . . L. 23 netto

GARZANTI



Ed. 1710. Dr. P. Wengert, Tintura degli Radicali, Segretario la "Espresso" di Milano. Aveva una volta a fabbricare le pillole di Santa Sofia e del Piovano.

## Le pillole di SANTA FOCA e del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 dall'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA "EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIMEA III, PAG. 18 XXX PAR. 7, NELLA QUALE OGGI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.



# UN MEDICINALE....



**gioia del palato!**

## **LA PASTICCA DEL RE SOLE**

ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata, e protegge le vie respiratorie

**A. GAZZONI & C. BOLOGNA**

Autorizz. R. Prefettura Bologna N. 25390 - 11-10-1937-XV



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

### SPECTATOR

L'incontro Mussolini-Franco.

### AMEDEO TOSTI

La morte del Maresciallo Peci Girelli.

### GIAN PAOLO CALLEGARI

Ricordo dei generali caduti.

### ARTURO PIANCA

Visite a un nido di « Sparvieri ».

### MARCO RAMPERTI

Osservatorio.

### GIMÉNEZ CABALLERO

L'Alcázar di Toledo e la politica spagnola.

### CARLO GATTI

Al Teatro Reale dell'Opera di Roma.

### ADOLFO FRANCHI

In memoria di Gino Rocca.

### ETTORE A. VINCELLI

Cinema: finzione e realtà.

### LEONIDA REPACI

Ribatte a lumi spenti.

### PAOLO DE' GIOVANNI

Vita di una donna.

### RAFFAELE CALZINI

Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).

### VIRGILIO BROCCHI

Il suo orgoglio (romanzo).

### ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI, Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovenia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anna L. 210 - Semestrale L. 110 - Trimestrale L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 210 - Semestrale L. 160 - Trimestrale L. 85  
C/O POSTALE N. 316/202. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 46-48, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'oggi mese. Per tutti gli articoli (fotografie e disegni pubblicati) si riserva la proprietà editoriale e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

**ALDO GARZANTI EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:  
Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.851



### Alligra

L'apparato di linea mondiale che sfida alle porte tutte le linee di radiocomunicazione. Permette di usare alcune antenne e sempre sbalzate in qualsiasi condizione. In vendita nei migliori negozi.  
Prezzo L. 35.-, 55.-, 85.-. Condotto in mano e usato per radi e meno libero L. 20.-.  
Chiedi: aspetto B. 8711  
L. CALDARA - MILANO.  
Cassa Devere, 16

## DIARIO DELLA SETTIMANA

13 **Franco** - Roma. Nei colloqui, che si sono svolti nel mattino e nel pomeriggio del 13 febbraio a Bordighera tra il Duca, il Caudillo e il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer, è stata constatata l'identità di vedute dei due Governi italiani sui problemi di carattere europeo e su quelli che nell'attuale momento storico interessano i due Paesi.

Vichy. Durante il suo viaggio di ritorno in Spagna dopo il colloquio avuto a Bordighera con il Duca, il generale Franco si è fermato a Montpellier dove il Capo dello Stato francese Marcelino d'Alto si è incontrato con lui e gli ha offerto una colazione.

La conferenza fra il Caudillo e il Maresciallo Pécica è avvenuta alla locale Prefettura alle ore 15. Il generale Franco, il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer, sono giunti in Prefettura in stile alle 13.45 e subito si sono incontrati nel Maresciallo Pécica.

Ha avuto luogo prima la colazione alla quale hanno partecipato Franco, Serrano Suñer, Pécica, l'ammiraglio Duclos, il Ministro Puyrredon, il Prefetto di Montpellier. Terminata la colazione, una parte del gruppo si è ritirata in un salone della Prefettura e là ha avuto luogo il colloquio tra i capi della diplomazia della Francia.

Al suo arrivo in Francia, poco prima dell'Italia sono stati così al generale Franco gli onori di Francia da un reparto di truppe francesi dislocate sulla linea di armistizio.

Misano. Muore lo scrittore Gino Rocca. Era nato a Mantova nel 1881.

14 **Franco** - Sallabrona. Il D. R. E. comunica: Il Führer ha ricevuto oggi al Bergoglio, alla presenza del Ministro degli Esteri Veneri Ribentrop il Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo dott. Spivichovic e il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Zmase Markovic.

Le conversazioni relative problemi di reciproco interesse, si sono svolte nello spirito delle tradizionali relazioni di amicizia esistenti tra le due Nazioni.

15 **Franco** - Roma. Da giovedì l'ex Re di Spagna, Alfonso XIII, tornerà a Roma, al Grande Albergo, provvisoriamente annunziato per un attacco di angina pectoris.

Dei famigliari, subito s'è avvertito, sono accorsi. Fra gli altri, il Principe delle Asturie e il Duca di Segovia, con le rispettive consue.

Firenze. Alle ore 18.30, in seguito a benvenuto, è decollato il Maresciallo conte Guglielmo Pecori-Giraldi. Collare dell'Annunziata, Senatore del Regno.

Roma. I due caduti nell'azione di rastrellamento dei partigiani, di cui al bollettino del Quartiere Generale n. 225, sono i fascisti Jessazzetti Richele e Simone Rocca, regolarmente licenziati ai fuochi di rastrellamento di Cassel.

Nuove di Coma, i quali, appreso nella loro qualità di fascisti, hanno preso parte, come tutti i loro camerati della zona, al rastrellamento e alla cattura dei partigiani nemici.

18 **Franco** - Istanbul. Giunge il piroscafo turco « Izmir » che proveniente da Costanza reca a bordo i funzionari della Legazione e dei Consolati inglesi che in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra Bucarest e Londra, hanno lasciato la Romania. Con funzionari inglesi sono anche quelli delle ex-legazioni olandese e belga.

Ledone. Violenti uragani imperversano sulla penisola Iberica. Gravissimi danni si registrano a Ledone. Un treno tra Bilbao e San Sebastiano viene gettato dal vento in un fiume. 22 morti.

Roma. Nei giorni 13 e 14 febbraio si sono incontrati a Milano il grande Ammiraglio Raeder, Comandante supremo della Marina da guerra germanica, e l'ammiraglio di squadra designato d'Armata Riccardi. Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Regia Marina. Nei corsi delle camerate conversazioni, svoltesi tra i due capi militari, è stato constatato il più completo accordo su tutti i problemi inerenti all'ulteriore collaborazione operativa delle due Marine per il raggiungimento della comune vittoria contro l'Inghilterra.

17 **Franco** - Roma. L'Altezza Reale il Duca d'Aosta viene promosso Generale d'Armata Aerea.  
Roma. Con Decreto in corso di registrazione, sono stati nominati per il periodo bellico, data l'assenza dei Ministri in servizio al fronte, i seguenti Sottosegretari di Stato: al Ministero delle Finanze, il senatore Elio Calisti; al Ministero dei Lavori Pubblici, il senatore Elio Calisti; al Ministero dell'Educazione Nazionale, il senatore Elio Calisti; al Ministero per gli scambi e per le valute, il senatore Salvatore Gatti.

19 **Franco** - Firenze. Si svolgono solennemente le onoranze funebri al Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori-Giraldi.

Roma. Un patto di non aggressione viene firmato dal Governo bulgaro e dal Governo turco.



## OROFF

STOFFE PER ARREDAMENTO  
TENDAGGI E TAPPETI

Nuova Sede di MILANO FILIALI: Torino - Genova - Bologna  
Piazza Diaz N. 2 Roma - Napoli - Bari - Palermo



## RICCADONNA

parfums - Vernum







# ERSICU

**LIQUORE DIGESTIVO ENERGETICO**

**DISTILLERIA A.P.E. MILANO**

Antonio Righeletti, Irene Minghetti, Cettina, Renzo Pagni, Carlo Tagliabue, Macchiavelli, Luter, Maria Maddalena, Direttore  
Bianchi, Franco Sclavi

## CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 23 Febbraio, ore 18.** Onda 10. 22.11. Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Saverio Poletti con la collaborazione del violoncellista Massimo Bazzani.

**Ore 20.30.** Il programma. Trasmissione della Sinfonia, Concerto della pianista Fina Cernadini e della pianista Liliana Tassinari.

**Lunedì 24 Febbraio, ore 20.30.** Il programma. Concerto del violonista Arturo Benini.

**Venerdì 28 Febbraio, ore 21.** Il programma. Programmi sinfonici dell'I.T.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alberto Pizzetti con la collaborazione del violoncellista Massimo Bazzani.

**Venerdì 28 Febbraio, ore 21.15.** Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Antonio Pizzetti con la collaborazione del pianista Guglielmo Foglietti.

**Giovedì 27 Febbraio, ore 21.15.** Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alberto Pizzetti.

**Ore 21.15.** Concerto del Quartetto di violoncelli di Torino.

**Ore 21.30.** Il programma. Concerto del Quartetto di violoncelli di Torino.

**Ore 20.45.** Il programma. Programmi sinfonici dell'I.T.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Quarta con la collaborazione del pianista Edoardo Del Puppo.

**Venerdì 28 Febbraio, ore 21.15.** Il programma. Concerto sinfonico dell'Orchestra da camera di Roma, diretta dal maestro Ettore Campalà.

**Ore 21.30.** Il programma. Concerto del violonista Ettore Campalà.

## TEATRO COMMEDIA E VAUDEVILLE

**Domenica 23 Febbraio, ore 14.15.** Il programma. Le tre Orselle, un atto di Dario Nicodemi.

**Ore 21.15.** Il programma. La donna e il cane, tre atti di Carlo Goldoni. Interpretazione della « Compagnia dell'Accademia », diretta da Corrado Pavolini.

**Lunedì 24 Febbraio, ore 20.30.** Il programma. Il cacciatore d'entrate, tre atti e sei quadri di Ugo Betti. (Prima trasmissione).

**Martedì 25 Febbraio, ore 20.30.** Il programma. Le tre Orselle, un atto di Dario Nicodemi.

**Giovedì 27 Febbraio, ore 21.** Il programma. La provincia, un atto di Ivo Targuietti. (Prima trasmissione).

**Venerdì 28 Febbraio, ore 20.30.** Il programma.

L'uomo che vive, un atto di Gino Valeri. (Prima trasmissione).

## VARIEtà OPEREETTE, REVUE, COWI - BANDE

**Domenica 23 Febbraio, ore 12.15.** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 20.30.** Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Petralia.

**Ore 21.15.** Il programma. Orchestra Sinfonica diretta dal maestro Benini.

**Ore 22.** Il programma. Musica variata diretta dal maestro Fraga.

**Lunedì 24 Febbraio, ore 12.15.** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

**Ore 12.15.** Il programma. Selezione di opere dirette dal maestro Arioli.

**Ore 21.15.** Il programma. Ambrosio l'evento, rivista di Mario Colino.

**Ore 21.30.** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 22.15.** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Martedì 25 Febbraio, ore 12.15.** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arioli.

**Ore 12.15.** Il programma. Canzoni popolari dirette dal maestro Gallo.

**Ore 20.30.** Il programma. Banda del R. Corpo di Polizia.

**Ore 22.** Il programma. Musica variata diretta dal maestro Fraga.

**Martedì 25 Febbraio, ore 12.15.** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 14.15.** Il programma. Trasmissione dalla Germania. Concerto di musica leggera.

**Ore 20.30.** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 21.30.** Il programma. Musica variata diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Giovedì 27 Febbraio, ore 12.15.** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 20.30.** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 21.30.** Il programma. Selezione di opere dirette dal maestro Arioli.

**Ore 22.15.** Il programma. Canzoni popolari dirette dal maestro Gallo.

**Ore 22.** Il programma. Musica variata diretta dal maestro Fraga.

**Venerdì 28 Febbraio, ore 12.15.** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arioli.

**Ore 14.15.** Il programma. Orchestra sinfonica moderna diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 21.** Il programma. La locanda alle Lave, tre atti di Guido Cantini, con musiche romantiche di Alfredo Cusani.

**Sabato 1° Marzo, ore 20.30.** Il programma. All'immagine della canzone. Orchestra Cetra diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 21.30.** Il programma. « Il Castello di Miramar », di Carlo Sforza.

**Ore 21.30.** Il programma. Musica variata diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 22.** Il programma. Musica variata diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 22.** Il programma. Orchestra sinfonica moderna diretta dal maestro Saverio Poletti.

**Ore 22.30.** Il programma. Melodie e romanze.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

« Nel convegno di Bordighera tra il Duca e il generalissimo Franco, questi è stato accompagnato dal ministro degli Esteri, Ettore Serrano Bufon. Il Capo della Casa militare generale M. Scordato del Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, Edoardo Antonio Tovar, e da altre personalità spagnole. Del seguito del Duca facevano parte l'Ambasciatore a Parigi, il direttore generale degli Affari Europei al Ministero degli Esteri, del conte Pietromarini, e da altri alti funzionari. Il Ministro Ciano, trattato dai suoi doveri militari, ha mandato a Serrano Bufon un cordiale telegramma. Il quale il Ministro spagnolo ha risposto con pari effusione. A Bordighera, in occasione dell'incontro tra il Duca e il Caudillo, si è visto anche il nostro Ambasciatore a Madrid, Edoardo Leguà, il quale nel ritorno dall'Italia, è stato ospite del Generalissimo Franco nel suo castello di Portofino. »

« Si ha da Roma che il Ministro degli Esteri Serrano Bufon ha ricevuto e intrattenuto a lungo colloquio il Ministro d'Italia conte Magrassi. »

**Junghans**

MARCA STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1870

*L'Orologio per la casa bella*



« Nel mondo diplomatico non ha destato molta sorpresa la rottura delle relazioni tra la Gran Bretagna e la Romania, concessione da diverso tempo l'attività spionistica spiegata a Bucarest dalla diplomazia britannica, e il proposito del generale Antonescu di non tollerare più oltre tale attività. Il Ministro britannico a Bucarest, Sir Re. Hoare, e tutta il personale diplomatico e consolare inglese hanno lasciato immediatamente la capitale degli interessi romeni in Romania e si sono assenti dagli Stati Uniti.

« Si ha da Lisbona che il Primo Ministro portoghese dottor Salazar ha ricevuto l'Ambasciatore britannico a Lisbona Sir Ronald Campbell per uno scambio di vedute; ha poi ricevuto l'Ambasciatore spagnolo a Lisbona Nicola Franco. L'Ambasciatore spagnolo a Londra, duca d'Alba, si è recato nei giorni scorsi a Madrid. Prima della partenza egli si era intrattenuto col Ministro degli Esteri inglese.

« Si ha da Washington che il nuovo Ambasciatore giapponese negli Stati Uniti, Ammiraglio Matsuura, ha fatto la sua prima visita al Segretario degli Affari Esteri Cordell Hall. La visita è durata nel più cordiale ed amichevole dei modi. Gli Stati Uniti sono stati sinceramente unificati: dei saluti, di tratti di un primato di brevità, di un certo eccezionale, quando si pensa che le più brevi tre le visite del genere durano venti minuti. Il primato in questione non manca naturalmente di significato e i reciproci diplomatici americani non hanno mancato di rilevare.

## NOTIZIE VATICANO

« Pio XII è sceso in persona privatissima nelle Grotte Vaticane, accompagnato soltanto dal maestro di Camera e dal Sostituto alla Segreteria di Stato, per visitare la tomba del suo predecessore. Pio XII prese la quale si è fermato in lunga e raccolta preghiera. Dopo aver sciolto presso la vicina tomba di Pio X, di Benedetto XV, del card. Merry del Val, ha voluto visitare i nuovi lavori di scavo nelle Grotte senza interessarsi vivamente ai risultati ottenuti.

« Un solenne cerimonia di suffragio per Pio XII è stata celebrata nell'Auditorium Lateranense. Sono intervenuti ad essa, oltre i capitoli dell'Urbe, i Parrocchi con larghe rappresentazioni delle Associazioni Parrocchiali, gli Agenti dei Seminari e degli Istituti Religiosi, le Associazioni femminili ecc. per rendere tributo di suffragio e di riconoscenza al grande Pontefice.

« Pio XII ha inviato al Cardinale Arcivescovo di Parigi Suhard centomila franchi per le famiglie bisognose della zona occupata.

« Nella Basilica di Santa Francesca dove il 20 luglio del 1942 avvenne il primo incontro del giovanotto G. B. De Bonis con il Padre Marchi — dal che nacque il lavoro e l'avvicinamento agli studi dell'Architettura Cristiana di soli che misero in luce la città sotterranea dei martiri — a cura del Collegium Calerum Martirum è stata celebrata una messa di suffragio per Mons. Kirch.

« In questi giorni si stanno iniziando al Palazzo della Concistoria i primi lavori di restauro al relativo affresco del Vasari detto dei Centogloriosi danzati dall'incontro del 1° gennaio del 1840.

« Viene illustrato un catalogo giapponese di singolare interesse da non molto inviato alla Biblioteca Vaticana fra i codici latini della Regina Maria Cristina di Svezia. Si tratta di un manoscritto in lingua giapponese che getta nuova luce sulla pittura cristiana del gentile chiesa del Giappone (1540-1580) e sugli inizi della scuola dei pittori che nella stessa mi-

zione fu fondata da un artista cristiano Il Fr. Giovanni Colli di Napoli gentile. Questo codice, fu scritto verso il 1590 dal missionario portoghese P. Barreto S. J. il quale si propone di tracciare qui tutta una serie di libri cristiani giapponesi.

## BELLE ARTI

« A ricordare Giulio Camillo Vindio, è ordinata a Milano (Galleria Dadda) una bella mostra, nella quale l'arte del compianto pittore è presentata nei suoi aspetti fondamentali. « Pittore nato nel 1874, Dadda Bonardi commença a dipingere nel 1900, con una certa spontaneità alla concezione anche sapeva tenere assieme con pieno sciolto. In Vindio l'esperienza macchinata trascendeva se stessa, armando la propria esenza, ma riversandosi in più moderna

pittura. La sua pittura, tumultuosa e costruita, tutta aderente alla natura, piena d'umori terrestri, si rivela intesa, e ha alcuni aspetti — si vede nei Hierò da Bari eppure Milano — che sono tra i suoi maggiori.

« Leonardo Spreafico è pittore di buone doti, Spirito estroso, fantasico e immaginoso di gusto sciolto e leggero; compositore abile e sicuro che pur sa distinguere la sua ricerca con disinvoltura raffinata, colorista delicato, un po' monodromo, ma particolarmente sensibile a certe intonazioni soffuse e bruciate, quasi sotterranee; lo Spreafico sa esplicitare questi suoi doni con grazia e fiorente mutabile e sempre piacevole. Una buona mostra di opere sue si vede a Milano presso la Galleria Masconi.

« Alla pittura « chiarista », come oggi

già s'usa chiamarla, si dovrebbe aggiungere, chi voglia chiarificare, la mostra di Renato Vernizzi, che fa una buona mostra per la prima volta presso Gian Ferrari a Milano. Mostra sensibile, la sentimentale che si rivela, l'aggiustata, chiarezza di colori, e una certa tranquillità sentimentale che aggiunge non a che pittura, ma a che rappresentazione, come l'arte di Vernizzi, così compendioso, stilizzato e pur sempre suggestivo. Una mostra di Vernizzi, che hanno offerto una opera ciascuno. Il punto di vista di Vernizzi è trasformato in doni per i combattenti.

« Marino Marini è stato chiamato ad insegnare architettura alla Scuola di architettura, all'Accademia Albertina di Torino, giudicato il punto di vista di Vernizzi il quale, a sua volta, è stato nominato professore all'Accademia di Firenze.

« Il 21 gennaio ultimo scorso, essendo il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione, si è chiuso il 2° concorso di pittura del Premio Cremona, che ha per tema, con 600 lire, « La Gioventù Italiana del Littorio ». I concorrenti sono circa cinquecento con più di seimila opere, che quattromila alla Mostra delle opere di fanti, e quattromila, nel Palazzo Affinati, si nel mese di maggio giugno e luglio.

« A Torino, ha avuto luogo la Mostra personale del pittore pae, moneta Cavasanti di Cavour, il quale ha esposto ritratti, paesi e paesaggi. Buoni, in genere, i ritratti, ma non così sicuri penetrando di decoro e di disinvoltura, la sicura penetrazione del carattere, ma il risultato di Cavasanti trasparente, forse dai paesi, che sono assai delicati e poetici.

## CINEMA

« **Nidi, piagnucoli**, il film mensile di produzione Titano-Roma, si chiude al termine delle riprese. Una delle più moderne e sensibili opere del film, è quella della quale Pietro Ciampi, giovane architetto, precipita da dall'alto di un trapieto della quale si fa una perfetta esibizione. Nonostante tutto la militare riesce per garantire l'incoscienza di Fonso Giacchino, imperiosa Pietro, tutti coloro che fanno presenti a questa scena seguita, non con una trapelazione lo spettacolo nella affettuosa da oltre 12 metri, che Giacchino ha esposto in stile e perfezione.

Ritornando che i principali interpreti di questa interessante pellicola sono, oltre a Giacchino, Lora Solari, Etti Parvo, Bella Starnes Salmi, Margherita Bioppa, Giulio Zago, Olinto Cristina e numerosi altri. La sceneggiatura è stata dell'architetto Forneri e i costumi di Nido Bioppa. La regia di Jan Stalich che firma con pellicola attiva Ferrania Parvo C. 6.

« L'ammiraglio, il grande film drammatico di produzione Nazionale, è stato presentato in anteprima scorsa settimana. Ecco i dati caratteristici della stessa pellicola: soggetto e sceneggiatura di Guido Cantini che è anche autore del dialogo. Il film di Mario Bonnard condirettore artistico dell'artista Gaetano Amata; organizzato da Luigi Tenco, generale della Società produttrice, Giovanni C. di Adorno, la regia di produzione Cesare G. di Adorno, e la sceneggiatura di Guido Cantini. Il film è stato presentato al Festival di Venezia. L'elenco artistico è formato dai seguenti attori: Michael Simon, nei

# un Barbaro Bergia TORINO dal 1870 il migliore

*La donna energica e dinamica*

La donna moderna, energica, dinamica, non rinuncia alla propria femminilità, ma ama i profumi d'un tono particolare. La **Luvanda Piemonte Reale** fresca, robusta, persistente, è il profumo che ben si addice all'uomo ed al carattere della donna moderna, energica ed attiva.

*G. V. E. M.*

**GI. VI. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO**







## AI LETTORI

QUANDO AVRETE  
LETTO «L'ILLU-  
STRAZIONE ITA-  
LIANA» INVIATE-  
LA AI SOLDATI  
CHE CONOSCETE,  
OPPURE ALL'UFFI-  
CIO GIORNALI  
TRUPPE DEL MINI-  
STERO DELLA CUL-  
TURA POPOLARE,  
ROMA, CHE LA  
INVIERÀ AI  
COMBATTENTI.

\* I nostri umoristi si preparano a dare l'assalto ai palcoscenici: è imminente la rappresentazione di Verdi, che sarà messa in scena da Alessandro Blasetti, con la Compagnia dell'Avvenire, che sarà messa in scena per il prossimo mese di marzo la rappresentazione al Valle di Roma, con la Compagnia Adami-Sestini, della nuova commedia di Luciano Folgore *Povera del cielo*, si tratta di una commedia di fantasia a fondo umoristico, ma con un suo contenuto umano. Protagonista, Ida, cioè la Dea della giovinezza, la quale, annotata a etere nell'Olimpo, accanto ai sommoscelti Dei, un bel giorno scende sulla terra per fare, ai giorni nostri, la sua brava esperienza umana e vivere finalmente la propria vita.

\* Andrea Dello Sisto ha gentile tre nuove commedie. Dal titolo: *Questo inutile cuore*, *Professore Storti* e *Signora e Tronatore*. In *Questo inutile cuore* l'autore presenta l'urto tra il materialismo concreto e razionale e la bontà istintiva, col prevalere di quest'ultima sul primo. *Professore Storti* e *Signora* dimostra la fatica che occorre a restare idealisti nella scienza. La commedia si impernia sul contrasto tra l'idealismo scientifico e le esigenze spesso volgari della vita quotidiana. Infine, *Tronatore* narra le comiche vicende di un pilota valentino, una caduta in miseria e l'insuccesso di una giovane ricca ereditiera.

\* Ha riportato un vivissimo successo di pubblico e di critica in Glandia la commedia di Sergio Pugliese *Trampoli*, nella interpretazione del maggiore attore elandese, Cor Ruy.

\* La Commissione per i Littoriali del teatro, riuniti a Firenze per procedere all'esame dei lavori presentati, ha prescelto i *Passaggi* di Beppe Costa, il lavoro sarà rappresentato al Teatro del Guf di Firenze, in occasione dei prossimi Littoriali del Teatro.

\* Il posto del mircoli di Corra ed Achille continua a girare il mondo con sempre maggiore fortuna. Attualmente la divertente originale commedia sta riportando entusiastici successi sulle scene tedesche. Dopo le recite di Berlino e di Brema il lavoro sta per essere rappresentato a Drenia, Breslavia, Sussing, Magenza, Wiesbaden, Norimberga. Egualmente i teatri gemiti si susseguono, all'Akademie Theater di Vienna, le recite dei 4 figli del marchese Lucera di Ghe-

rardo Gherardi, tradotti in lingua tedesca da Von der Scheultberg col titolo *I figli del signor Costa*, e interpretati da Otto Trester e da Maria Krampey.

\* L'annunciatrice di Carlo Minichelli della Compagnia del Teatro Elmo non è più avvenuta. Attraverso l'intervento delle Organizzazioni dello spettacolo si è raggiunto un accordo tra l'imprenditore Minichelli e Minichelli. Questi continuerà a far parte, fino al esaurimento del contratto, della Compagnia dell'Elmo, recitando soltanto sui lavori già allestiti, e cioè nell'*Onda* e nel *Potere* millenario. Nei periodi in cui la Compagnia darà altri lavori, Minichelli potrà partecipare alla lavorazione di alcuni film.

## MUSICA

\* È imminente la pubblicazione del programma del Maggio Musicale Fiorentino dell'anno XII, già approvato dal Ministero della Cultura Popolare. Qualche indicazione su di esso comincia a trapelare. Si sa, per esempio, che al Teatro Comunale Vittorio Emanuele II verrà rappresentata un'opera ancora ignota al pubblico italiano, sebbene considerata una delle maggiori del barocchetto: l'*Aranda* di Gluck. Le altre opere del Maggio saranno, a quanto pare, il *Don Carlo* di Verdi, cui, dovendosi inaugurare la stagione, Partino di Mascagni; *Don Giovanni* di Mozart di Franco Alfano (novi); *Tristano e Isotta* di Wagner, ecc.

\* La Compagnia dei giovani artisti del Centro di avviamento presso il Teatro Comunale di Firenze è partita da Firenze per un lungo giro artistico in Germania, dove eseguirà il matrimonio segreto di Cimarosa, nella stessa edizione che tanto vivo successo riportò nello scorso autunno a Firenze, Roma, Bologna, ecc. Guidano la Compagnia il quartetto Mario Rossi e il maestro Luigi Colombo, che si alterneranno sul podio. La Compagnia darà spettacoli a Friburgo, Chubbio, Greda, Bressavia, Varsavia, Brema, Duisburg, Dortmund, Colonia, Karlsruhe.

\* Il Ministero reggente il Consolato di Germania a Milano ha rinviato, per incarico di Hitler, le insegne della Croce al merito dell'Aquila germanica di prima classe al maestro Gino Marinuzzi, per l'opera da lui svolta nel campo degli scambi musicali tra le due Potenze dell'Asse.

\* Con una eccezionale rappresentazione dell'*Aida* si è conclusa la Settimana verdiana a Monaco sotto gli auspici del Dott. Goebbles e dell'Am-



IL TRENO VI PORTA LONTANO

verso la vita attiva;  
ma anche lasciata  
Chianciano, una  
bottiglia di ACQUA  
SANTA continuerà  
a farVi godere  
dovunque i benefici  
della fonte famosa  
per le regolari  
funzioni del fegato.



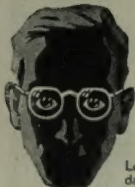
Aut. Min. n. 20900-9-73 del 19-1-41-21X

ROMA ANTICA  
ARABESKE  
FOGLIE D'AUTUNNO

SCHERZO  
ARGENTO  
ACCIAIO







## Non tutte le lenti curvate sono lenti Punktal

Le lenti per occhiali Zeiss-Punktal danno l'assoluta garanzia per una visione di immagini uniformemente nitide in tutte le direzioni dello sguardo, grazie alla loro esecuzione tecnicamente perfetta. Chi ha la vista difettosa può quindi utilizzare in pieno la mobilità naturale degli occhi come una persona di vista normale. Avvantaggiate anche Voi la Vostra vista coi pregi delle lenti Punktal e fatevi mostrare dal Vostro Ottico la marca di fabbrica **ZEISS** incisa sul loro bordo.

## ZEISS-PUNKTAL lenti da occhiali perfette



Con le stesse usate le montature a piena vista ZEISS-PERIVIST

Opuscoli esplicativi "Opto 311" invia gratis  
**LA MECCANOPTICA - MILANO**  
CORSO ITALIA N. 8 - TELEFONO N. 89018

Rappresentazione Unica della Casa Carl Zeiss - Jena



PROSECCO

CARPENÉ-MALVOLTI

basilatore Dino Alfari. Alla manifestazione hanno concorso il maestro Clemente Kraus, insuperabile geniale del Teatro Nazionale dell'Opera, Oswald Kabart e i migliori artisti di Monaco.

«Una serie di celebrazioni verdiane è cominciata per la seconda quindicina di febbraio a Bari, nella già augusta della Federazione Fascista e ad iniziativa del Sindacato Musicisti, del Lino Mautale Piccini e della Società dei concerti. A amore la commemorazione ufficiale al Teatro Petruzzelli è stato invitato il maestro Alberto Tullio, e si dispone il concerto vocale e strumentale dopo l'oraione il maestro Francesco La Rocca. Il 21 febbraio il maestro Guido Pannini terrà una commemorazione verdiana al Liceo Piccini. L'edizione sarà seguita da un concerto vocale di musica verdiana.

«In seguito ad invito del R. Ambasciatore d'Italia a Berlino al Presidente della Reale Accademia d'Italia, l'Accademia, Franco Craxi ha tenuto un discorso celebrativo di Verdi durante la settimana verdiana a Monaco di Baviera. L'Orchestra ha parlato in lingua tedesca, alla presenza della più alta gerarchia delle principali personalità del mondo culturale ed artistico di Monaco. La sua edizione verrà prontamente pubblicata dal Ministero della Propaganda di Germania.

«Come già annunciato su queste colonne, nella prima decade di marzo l'intero complesso artistico dell'Opera di Stato di Berlino intratterà un ciclo di rappresentazioni straordinarie al Reale dell'Opera di Roma. Saranno rappresentate le opere Orfeo di Gluck, il rito del sacrificio di Massini, Follie di Boissier, I Maschietti di Wagner e il cavaliere della rosa di Strauss. Il ciclo sarà completo da un grande concerto sinfonico.

«La rivista Die Bühne pubblica un articolo del Presidente della Camera nazionale germanica del Teatro E. A. Franzoni sul problema del divismo. L'articolo, scritto, interpretato della volontà del regime nazionalsocialista nel campo dell'arte teatrale, ha riconosciuto il fenomeno del divismo, del sopravvissuto all'opera d'arte di una personalità al suo estremo, quella dell'interprete, al più generale fenomeno della degenerazione individualistica-liberale che sennuava tutti i diritti dell'io, escludendo e ignorando il suo della comunità. Si chiarì così come nella Germania che ha restituito e reintegrato in tutti i campi i valori della comunità, del generale opposto al particolare, non vi sia più luogo per un teatro di divi, al bene per una recitazione d'insieme che non escluda il gioco e la grandezza del singolo artista, ma questa obbliga al rispetto assoluto dell'opera di chi egli si interpreta. Questo tenore nel teatro di prima, quanto in quello lirico.

## SPORT

«Colto, in Germania hanno provato a far diffondere qualche incontro di calcio mettendo l'arbitro non più in campo, ma le gambe dei giocatori, ma collocato su un pubblico elevato a metà di una delle linee laterali. Da tale posizione l'arbitro vede certamente meglio molti dettagli del gioco (la parte la difficoltà dei riferimenti visivi per i linee gioco, difficoltà che possono venire superate dall'apporto del guardalinee) per il contatto verbale coi giocatori, al gioco di un assistente.

«La presidenza del centro di preparazione tecnica della F.I.G.C. comunica che tanto come del numero già ricevuto di domande di partecipazione ai corsi per aspiranti allenatori finora pervenute, che le lezioni stesse sono ragionate, che e che dopo effettuati gli accertamenti sulle domande già pervenute, hanno una graduatoria di accettazione sulla base dei titoli e dei meriti acquisiti dai richiedenti. Dopo di ciò verranno tempestivamente avviati coloro che potranno partecipare alle lezioni, la cui sede sarà Firenze.

«Attenzione. Le proposte avanzate dal nostro Federazione alla consorte la germanica per l'istituzione di incontri internazionali (Italo-tedeschi), sono state accettate. Perciò nella stagione in corso che rivestono grande importanza tecnica, sono stati organizzati tre incontri al 21 agosto a Palermo con la Germania meridionale, da disputarsi in una città dell'Italia settentrionale. Il 29 agosto: In-



Come non scegliere a caso gli occhiali per la Vostra vista così sapete scegliere l'aperitivo per il Vostro stomaco.

**l'aperitivo SELECT**  
chiamato appunto l'aperitivo degli intenditori è da essi preferito per il suo giusto contenuto alcolico e per la rara efficacia dei suoi componenti.



Ing. E. WEBER & C.  
Via Petrarca, 24 - MILANO

contro femminile di nuoto e pallanuoto Italia-Germania da disputarsi in una città dell'Italia settentrionale; dal 29 agosto al 31 agosto: incontro a tre di pallanuoto Italia, Germania, Ungheria da disputarsi probabilmente a Ginevra.

«La F.I.D.A.T. ha disposto che il campionato assoluto di corsa campestre





in calendario per il 9 marzo abbia luogo a Firenze, organizzata dal Dopolavoro dipendenti comunali. La gara sarà anche valevole come prima prova del campionato di gran fondo per maratoneti. Inoltre al primo arrivato degli atleti di seconda categoria verrà assegnato il titolo della categoria stessa. Il percorso, che sarà, che si svolgerà nell'interno dell'ippodromo delle Casine, sarà di chilometri 12.

— I giocatori della squadra azzurra sono stati inviati a disputare un incontro con la rappresentativa olandese. La data indicata dalla Federazione olandese è il mese d'aprile: ma questa epoca non è bene accolta alla nostra Federazione. Perciò sono in corso trattative per un accordo di reciproca soddisfazione. L'incontro avrà luogo ad Holsht.

«Nove» e chiaccio. Nel la magnifica scena di Lillom Piemonte avranno luogo prossimamente i campionati nazionali della S.V.S.N. L'importante manifestazione delle candide nere si concentrerà in una gara di fondo per squadre di 15 militi su un percorso di 15 km. durante i quali i legionari si misureranno in una prova di tiro col fucile mitragliatore a 11 moschetti.

— I dirigenti del Circolo Sciatori del Gestrivier, per la IV Coppa «Le tre Funivie», che avrà luogo nei giorni 27, 28 febbraio e 1° marzo, si sono già assicurati la partecipazione dei migliori dispendi italiani e germanici, oltre a quelli dell'equipe dello Ski Club Vegeve. Il giorno 2° marzo a borgata Gestrivier, avrà luogo la disputa del trofeo Gancia, gara internazionale di salto alla quale prenderanno parte, oltre agli azzurri elementi svizzeri e germanici, inoltre è assicurata la partecipazione dei finlandesi Varto e Laakso, classificati ai petti che posti a Cortina.

## BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVE L. 111.347.714.437,00

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

170 FILIALI IN ITALIA.  
IN LIBIA E NEI  
POSSESSAMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI  
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO  
18 FILIALI NELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

## OGNI OPERAZIONE DI BANCA

nella gara di salto speciale

«Ciclismo. Per disposizione della F.C.I. le richieste di impiego sportivo per gare all'estero, devono essere inoltrate almeno 30 giorni prima di quello in cui

le gare stesse si svolgono. I corridori in ogni caso, debbono avvertire l'assessorio impieghi fin con gli organizzatori delle riunioni e dovranno inoltre subentrare alla concessione del permesso federale.

— Lo sport elicitico francese sta riorganizzando il commissario tecnico dello sport francese — l'ex campione di tennis Borotra — si è messo d'accordo con dirigenti dell'U.V.F. per ridurre la lista dei professionisti. Tuttavia la lista non è stata fatta, tanto che questa lista presenta ancora 300 nomi. Questi nomi però sono stati divisi in tre categorie: anzi tutto quella degli azzurri, che sono una ventina; poi la prima categoria che comprende i corridori distinti; la maggioranza durante la stagione scorsa, e infine la seconda categoria che riunisce gli aspiranti professionisti. In tutto 118, ossia coloro ai quali per la soppressione della categoria indipendenti non potevano essere qualificati distinti.

— Sembra che quattro dei migliori corridori azzurri su strada, che attualmente svolgono intensa attività, su pista, parteciperanno alla classica Milano-Roma. Siamo in calendario per il 19 marzo. I nominativi sono: Ditzgenmann, Kuehli, Egli e Ruedli, i quali in compagnia dei cestonisti Raccitelli e Vagner, il 28 marzo succederanno a partecipare alla riunione di apertura del Velodromo Vigorelli nella gara dei 100 km all'americana.

— Con l'arrivo di Giuseppe Bartoli tutti i migliori campioni sono in riserva onde intensificare la preparazione per la Milano-Sanremo. Bartoli ha finito il suo quartiere di allenamento ad Alghero e fin dal suo primo giorno d'arrivo deve lottare alle tre maggiori difficoltà finali della c'entra gara Capo Mela, Capo Cervo e Capo Berta.

### ORGANIZZAZIONI GIOVANI

«La settimana scorsa quattromila giovani delle organizzazioni maschili e femminili della G.I.L. di Verona hanno avuto

(Continua a pag. XVI)



**Alpina.**  
OROLOGI SVIZZERI DI GRAN CLASSE  
DAL 1883 NELLE PRIME CATEGORIE

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA E L'IMPERO  
CASALPINA Via Rizzoli, 114-6 BOLOGNA



ACQUA DI COLONIA  
CLASSICA  
DUCALE

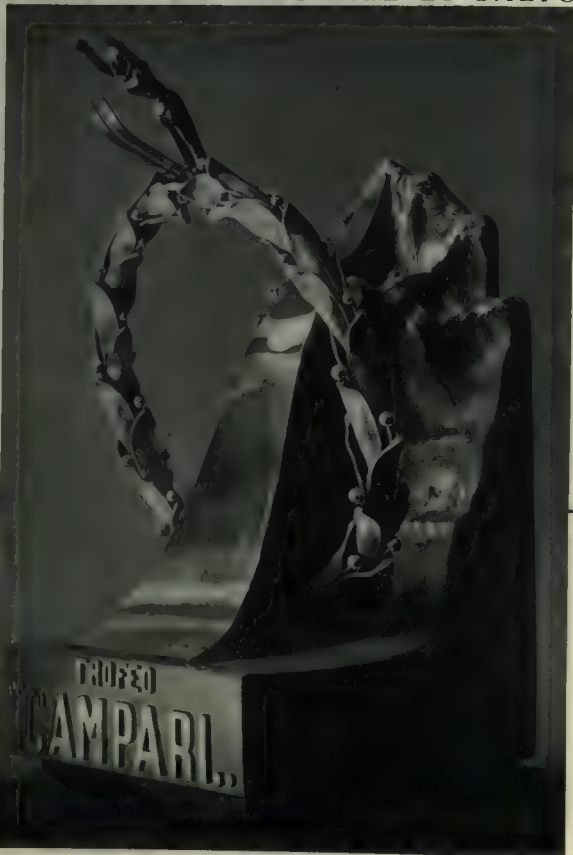


TROFEO

# "CAMPARI"

CORTINA D'AMPEZZO - DOMENICA 2 MARZO 1941 XIX

GARA INTERNAZIONALE DI SALTO



Il Trofeo (esecuzione ZANETTI & PELLEGRINI su bozzetto del Pittore CRESPI) è offerto dalla Ditta **DAVIDE CAMPARI & C.** di Milano, produttrice del **BITTER CAMPARI**, l'aperitivo - del **CORDIAL CAMPARI**, liquor e del **CAMPARI SODA**.



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

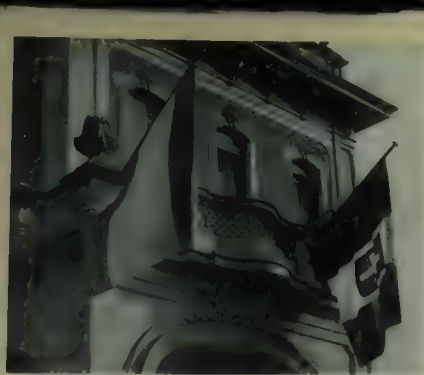
Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 8  
23 FEBBRAIO 1941 - XIX



UNA VASTA ECO HA SUSCITATO NEI CIRCOLI INTERNAZIONALI L'INCONTRO DI BORDICHERA TRA IL DUCE E IL CAUDILLO IN ITALIA COME IN SPAGNA. L'INCONTRO AL QUALE ERA PRESENTE ANCHE IL MINISTRO SERRANO SUÑER, È STATO MOTIVO DI GRANDE SODDISFAZIONE IN QUANTO I DUE POPOLI NELL'INTESA DEI CAPI SCORGONO UN NUOVO ATTO DI QUELLA CONCORDANZA D'IDEALI CHE LI PORTO A FIANCO SUI CAMPI DI BATTAGLIA





LA BANDIERA ITALIANA E QUELLA SPAGNOLA AL BALCONE DI VILLA MARGHERITA CHE HA OSPITATO IL CAUDILLO DURANTE IL SOGGIORNO A ROMA. A SINISTRA: IL CAUDILLO CON LA SPOSA E I FIGLI

LA SPAGNA NEL MEDITERRANEO  
L'INCONTRO  
MUSSOLINI-FRANCO

**I**n occasione particolare informiamo i industriali per averne l'impressione capitale dei colloqui intervenuti fra il Duce e il presidente Franco e Bordabera. Basta attenersi al comunicato ufficiale, « si è stata constatata l'identità di vedute dei Governi italiano e spagnolo sui problemi di carattere europeo e su quelli che nell'attuale momento storico interessano i due Paesi ». Succintamente il D.N.B. riferendo sugli incontri fra il Caudillo e il marchese, dice: « In una parte si fa l'ammiraglio Duran e Gervano Suñer dall'altra, si riconosce che essi sono in grado di porre opportuni questioni generali in rapporto alla attuale situazione in Europa ».

Quelli possono essere le « questioni generali » che interessano particolarmente la Spagna in questa fase di elaborazione di un nuovo ordine europeo? Si ricordi il discorso tenuto a Barcellona ai primi di gennaio da Severino Suñer. In quel discorso, veramente memorabile, il ministro degli Esteri della nuova Spagna dichiarò apertamente che la Spagna non poteva restare indifferente alla guerra, perché l'indifferenza, che era stata sempre « nefasta » al paese, lo sarebbe stata, oggi, anche di più.

Aggiunge che la Spagna esprime « stentatamente » il dramma che il resto del mondo vive, e che la Spagna, « per questo », si sente « obbligata » a « fare qualcosa » per « un ordine migliore e più giusto ». « Il nostro paese », dice ancora, « è un popolo quanto ad aspettare la sua idea dell'ordine europeo ed è eccitabile ».

Ma, per la Spagna, che cosa è l'ordine europeo? È un ordine europeo, come l'ordine europeo presente nel mondo a come sembra freddo e, nei nostri occhi, come

Non sono parole vane. Nella nuova Europa, che si sta organizzando come regione continentale contro l'egemonia britannica, la Spagna è destinata ad esercitare una funzione di importanza capitale, quale è indicata e voluta dalla geografia e dalla storia, dalle sue stesse necessità vitali. Questo funzione presuppone la sua piena autonomia e questa la definitiva liberazione da ogni indebita ingerenza straniera e inglese. Durante quattro secoli la Francia ha insidiato la piena sovranità della Spagna. Incominciò l'assunto nel 1492.

[illegible]

Neri tempi più recenti fu il problema del Marocco quello che mise a nudo alcune divergenze fra francesi polti a contrastare le naturali aspirazioni del popolo spagnolo all'espansione nel Marocco: si volse la politica di Madrid dopo che l'Inglese, sotto alla guerra combattuta contro gli Stati Uniti nel 1808 ebbe privata la Spagna della prima colonia nelle Antille e nelle Filippine. Il Marocco sembrava il campo naturale per l'espansione spagnola, sia per la contiguità territoriale, sia per gli antichi legami costieri con il paese, sia per il fatto che un'ipoteca spagnola sul Marocco avrebbe costituito un punto decisivo contro credismi fondati da Ferdinando III e Carlo V, da Filippa II e da Isabella.

[illegible]

Un'ulteriore riduzione subì otto anni dopo, nel 1912. In seguito al «colpo di cadice», la Francia fu costretta a intendersi con la Germania, desiderosa di indugiarsi in qualche modo al Marocco. Prezzo dell'intesa fu la cessione di una parte del Congo. Ma la Francia domandò alla Spagna un compenso, dato che la co-

spicua concessione fatta alla Germania era una condizione sine qua non perché essa si disinteressasse non soltanto della zona francese del Marocco, ma anche di quella spagnola. Fu con che la Spagna consentì a cedere Taza alla Francia, mentre Tangeri, coi suoi dintorni, veniva internazionalizzata. Contemporaneamente, la Francia rinviava alla realizzazione del Protettorato.

Un tentativo di riscossione fatto dalla Spagna dopo la guerra mondiale e mirante a conglobare nella zona spagnola il territorio e la città di Tangeri, naufragò di fronte all'opposizione francese proprio mentre la Spagna doveva fronteggiare nel Rif l'invasione di Abd-el-Krim, che minacciava di ributtare gli spagnoli fuori dal Marocco.

*Siffatta politica politica di resistenza di opposizione agli sviluppi della Spagna nel Marocco, politica che trova nei momenti caratteristici il consenso e l'appoggio dell'Inghilterra, ha la sua epigrafe non solo nelle ambizioni dell'impero francese, ma anche nel fatto che la Francia e l'Inghilterra sono destinate ad avere interessi contrastanti con la Spagna. Per ciò che riguarda la Francia, basta pensare ai caratteri e alle tendenze della politica nordafricana, che la Francia intraprese all'epoca della conquista dell'Algeria e che mirava a fare dell'Africa del Nord della regione cinesia all'Atlantico, un dominio francese.*

[illegible]

Anche battuta e froibolita, la Spagna non si rassegnò mai alla sterilità di Gibilterra, e ogionalmente la situazione internazionale parve permittirle tenti rivendicare il suo buon diritto, specialmente nel 1778, al tempo della guerra per l'indipendenza americana. La diastemica politica di transazione dell'Inghilterra nei riguardi del Marocco e di Tangeri, anche nei lunghi e penosi anni della decadenza politica spagnola, fu ispirata dal timore che, una volta o l'altro, potesse summare l'ora della reale vittoria. E se nel 1904 gli inglesi consentirono a lasciare alla Spagna una molto ridotta zona di interessi nel Marocco nord-occidentale fu perché sapevano benissimo che Cruto, disarmata, inerte, era già sotto il tiro dei cannoni di Gibilterra.

Già durante la guerra di liberazione spagnola condotta da Franco, gli allarmi si moltiplicano: circa la sorte di Gibilterra. I liberali di Lloyd George e i leburisti nell'eccezione di governo di Baldwin ad appoggiare più decisamente i rossi di Spagna, ponono la questione della vulnerabilità di Gibilterra, agitando lo spauracchio di un ipotetico sbarco tedesco nel Marocco spagnolo, secondo essi più minuito di batterie germaniche. Quella agitazione fu interessante, perché venne ad ammettere che dal 1877 l'estrema precarietà di Gibilterra come base navale inglese di fronte a sua. Esiste ancora.

La solidarietà e la collaborazione italo-spagnola nel campo politico mediterraneo trovano nell'ultimo cinquecento caratteristiche manifestazioni in due significativi documenti, firmati e promossi in due particolarmente importanti momenti dell'imperialismo mediterraneo: fra l'altro, nel 1887, dopo l'occupazione francese della Tunisia, e nel 1920 quando, a seguito della prima guerra mondiale, si aprì la questione dei Balcani meridionali e continentali. L'un trattato e l'altro stabiliscono fra Roma e Madrid una stretta collaborazione per il mantenimento dello status quo mediterraneo e nordafricano. Il trattato del 1920 ebbe speciale significato perché come concluso quando il regime di Primo di Stato conduceva la Spagna sulle vie dell'ordine e della ricostruzione nazionale.

A questo proposito, come si può ricordare che fino dal novembre del 1923, a occasione dello scontro a Roma con Mussolini, lo stesso De Sade, rivolgendosi a Primo de Rivera, aveva inteso l'imminente rinascita di nuove e nuove relazioni con l'Italia fascista. «Fu Spagna e Italia, si può oggi veramente, nuove relazioni fraternità latina e questo ruggine e destinato a rafforzarsi sempre più solida» (2) riprenda le parole latine avuto nella loro storia delle serte, ma poi mescolati di rivale. Il porre in evidenza che le sarti bagnate dal Mediterraneo hanno ormai posto nella mia e nella storia, e infatti si aveva fermamente a riprendere il suo

La collaborazione fra i due regimi si presentò allora, con un grandioso significato mediterraneo. I critici azzardi che si occuparono dei problemi mediterranei dell'«avvento italo-spagnolo del 1938», non ebbero molta fatica a dimostrare che le aspirazioni di Carteaone Alcantara integrandosi con le basi italiane, finirono a costituire nel Mediterraneo occidentale una situazione che permise alla Dce Potenze di considerare con perfetta sicurezza qualsiasi eventualità e, per contro, poterla le comunicazioni mediterranee delle altre Potenze in una posizione di estrema incertezza.

Prima considerazione e constatazione: di questo genere non furono estranee all'atteggiamento che i governi della Terza Repubblica esplicitarono incessantemente — più o meno larvamente — per preparare la Spagna la caduta del regime di Primo de Rivera e della Monarchia e l'avvento di quel governo repubblicano che, dal 1931, si diede il compito di disordinare internamente la dissoluzione della forza nazionale spagnola, dopo averne, nel nuovo periodo di asserimento di Madrid a Parigi, utile ai fini della politica imperiale della Francia, Rotta, in questo momento, ricordare i replicati tentativi fatti dalla Francia a Madrid, fra il 1932 e il 1936 per ottenere la possibilità di avere a disposizione le vie di comunicazione e le basi spagnole per il trasporto in Europa della forza aerea.

Tutto ciò appartiene, ormai, ad un passato spiritualmente remotissimo. Oggi la Spagna è riuscita a ristabilire nel possesso dei suoi diritti ed è in condizione di farlo, di fronte a chi, anzitutto, ritiene che quello della sovrannazione, ha usurpato un lembo sterile di terra altrui e stabilito su di esso il dominio di un mare che non gli appartiene. La nuova Spagna esige, così, uno degli imperativi del trattato di Ibadelja la Cattolica. «Ordinato alla Principessa e al Principe suo marito, anteposto alla Corona e al patrimonio reale la città di Gibilterra con tutto quello che ad essa appartiene e non consentiamo ad alienare né ad alienare cosa alcuna della detta città appartenuta».

Il Mediterraneo si popoli mediterranei. Ecco uno dei fondamenti del nuovo ordine europeo, al quale la Spagna ha il diritto di collaborare.





L'INCONTRO DI BORDIGHIERA. IL CAUDILLO ACCOMPAGNATO DAL DUCE, PASSA IN RIVISTA NEL GIARDINO DI VILLA MARGHERITA LA COMPAGNIA D'ONORE. Sotto: IL DUCE, IL CAUDILLO E SERRANO SUÑER SI INTRATTENGONO NEL GIARDINO DELLA RESIDENZA DEL DUCE AL TERMINE DEL PRIMO COLLOQUIO AVVENUTO LA MATTINA DEL GIORNO 12







IL DUCE E IL CAUDILLO, CON RISPETTIVI SEGUITI, LASCIANO LA VILLA DI GRIMALDI  
PRESO VENTIMIGLIA DOPO L'INCONTRO POMERIDIANO DI MERCOLEDÌ. SULLA  
PILASTRA DI BORDIGHERA AFFOLLA VERANDE E BALCONI, DECORATI DI FIORI  
E DI BANDIERE PER ACCLAMARE AL LORO PASSAGGIO. IL DUCE E IL CAUDILLO











LUNGO LE VIE DI FIRENZE DOVE IL POPOLO SI È SCHIERATO PER UN ULTIMO ADDIO CON MOSE VALLI, PASSA LA SALMA DEL MARESCIALLO D'ITALIA GUGLIELMO PECORI GERALDI. IL CONTE DI TORINO PER IL RE IMPERATORE IL MARESCIALLO D'ITALIA DE BONIS PER IL DUCE RINO PARENTI PER IL PARTITO HANNO SEGUITO IL FERETRO RACCHIUSO NELLA SPOLIA DEL MARESCIALLO UNA VOLTA SCHIERA DI REDUCI DEL PASUBIO HA COSTITUITO INTORNO AL CONDOTTIERO LA VIVENTE MEMORIA DELLE SUE GESTA GUERRIERE.



# RICORDI DI UN GENERALE IN CAVALIERI

In questi giorni, nei commenti ai fatti quotidiani tenuti alla radio, è stato sostenuto con felice animo, per celebrare la memoria del generale Tellera, caduto in combattimento, uno degli aspetti più altamente morali della guerra, secondo la concezione latina e romana che ci guida: quello che sancisce l'alto prestigio del comandante, la responsabilità del dirigere, la prova totale dell'estremo impegno da lui difensivo che in campo, con il sacrificio del comandante stesso ci si confonderà agli umili fatti della nostra significa l'atto debitamente etico della sua azione di capo.

Questa affermazione profonda, che porta esso non soltanto la constatazione di una realtà rappresentativa, giudice di giorno in giorno la nostra armata, ma di cadute più grandi milita da Decio Mure attraverso ai capitani delle valere vinto dal generale Canale, da dare pure a noi — che avvenimento occasionale di concorrevo sui campi di battaglia — un senso di più profonda conoscenza della figura di Giuseppe Tellera, generale comandante della Decima Armata sul fronte cirenaico e ci ha richiamato alla memoria l'altro generale, caduto il primo giorno della grande battaglia, Pietro Maletti, cui avvenne la ventura di essere accanto fino a poche ore prima della sua eroica fine. E concludeva esattamente la propria conversazione alla radio l'oratore che i commenti ai fatti del giorno « esprimono l'alto valore eroico della pur sfortunata campagna di Cirenaica, rilevando come a suggello della asprissima azione di resistenza del nostro esercito dell'Africa Settentrionale siano i sacrifici dei due generali », commentò l'uno il primo giorno della battaglia e l'altro l'ultimo giorno, rimarranno come simbolo imperituro dello sforzo sublime che ha compiuto il nostro soldato per contenere le valenze di tutti i mesi inglesi, raccolti da ogni parte del mondo, con tutto il nerbo delle disponibilità umane, al fine di raggiungere, con il peso del diavolo contro, una esemplare affermazione agli occhi del globo già sfiducioso nella possibilità del nostro impero.

Quando una battaglia, come quella della Marmarica e della Cirenaica, si lancia con la morte sul campo di un generale di divisione e si conclude con il sacrificio del comandante l'armata a diretto contatto con il nemico e così a ridosso delle avanguardie avversarie dilaganti per superare le nostre difese, si può dire che la battaglia è andata morente nelle linee avversarie per avergli un trasporto letale, segno è che ogni uomo, dell'ultimo grigio a quel comandante di armata caduto, ha dato tutto e si sono esporsi alla morte per la causa del generale. E questa battaglia, dopo dalla storia essere segnata fra le battaglie perdute, tanto essere la storia dovrà attribuire ai soldati che ebbero mano fortuna quanto rispetto dovrebbero tributare i nemici fortissimi « quell'esercito che ha sul campo fra i propri caduti i generali, cui la morale latina ha insegnato a pagare sempre con la vita l'onore e la responsabilità del comando ».

Conosciamo anni tardi, dopo il nostro lutto al fronte cirenaico, il generale Tellera che per ci era notissimo per la sua figura e per la sua condotta. La sua opinione che godeva in tutta la Libia ove, in pace, aveva comandato la divisione Sabrara. Era considerato uno degli uomini più vicini al Mareciallo non soltanto per il suo specifico ruolo di Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Italiane, settentrionali, ma anche per la sua condotta di generale che gli aveva valso la fiducia personale di Graziani. Di lui nelle sue parole si parlava quasi con un senso di simpatia che i soldati esprimevano con queste semplici parole: « È un tipo che urla molto, ma dicono che sia tanto più coraggioso dei soldati si rammenta un pezzo di pane ». Era la logica elementare del fante il quale si limitava a considerare la capacità del signor generale attraverso quel che sentiva dire, non essendo a lui concesso esprimere un paragrafo di giudizio. Ma il soldato si rammenta una frase popolare e colorita il modo brusco ma profondamente umano di Tellera, era centinato da quel suo aspetto imperioso e da quel suo tono di voce bene timbrato e alla come è propria dei vecchi ufficiali.

La prima volta che lo incontrai fu una sera, uno di quelle sere che calano sul cielo di guerra con languida lentezza e che poi, a notte fatta, pare debbano recuperare il sovrano placido declinare che hanno impiegato con un accorarsi di avvenimenti e di frotte della nostra zona di operazioni in Marmarica. La notte era un improvvisamente scesa di fante luci che erano accompagnate da innanzi rombi, da uno scoppiettare di renzi qua e là: era un grosso bombardamento che si andava additando sopra nostri concentramenti arretrati e che le battorie contrarie respingevano con un folto abbarramento e con quell'aspra dedizione che, a un certo punto, pare tutta espressa dal nudo picchiare delle mitragliere da venti millimetri.

Nel si tornava da una congrua permanenza nelle linee e si era diretti a un piccolo centro della retrovia: il bombardamento — che d'altra parte tornava insensibile alla previsione, data la stagione di luna, il ciclo breve che è favorevole alle operazioni delle opere di artiglieria — non ci aveva impedito di dormire. Avevamo bisogno di riposo, di un bagno, non si pensava ad altro. Bello fu ancora avvertire nel procedere di non accendere nemmeno i fari piccoli della « milite » militare e di non farsi abbacchiare dagli scoppi dei colpi per non farsi fuori strada la linea di queste rare e lievi curve che palano quasi un capriccio in mezzo al terreno desertico e piano. Comunque anche questo necessità così alla volta non era evitabile e ci si alzò nel turno ad assistere il nostro ostello il quale, più giovane e più curato, nel quale era tentato ogni tanto di fare un'occhiata al mare, si rammentava di un soldato che si accostava a merceria con la luce dei torci fumanti e alle stelle fiamme dei nostri colpi contrari che sconvolgevano le quote. Quattro occhi attenti alla guida miravano per accendere per tempo agli ausiliari che fossero materiali in campo oppure a fari spunti fuori dell'asfalto in quella profondissima careggiata di sabbia che molto colano, abbandonando, avevano sempre più solente. E in tal modo, dall'ombra alla luce improvvisamente e viceversa, ci trovavamo a frangere bruciacchiato con una sabbia davanti a una grossa macchina che portava le insegne di un ufficiale generale. Sembravamo un attimo e il generale, che era Tellera, ci chiamò per avere un'occhiata al mare, ci fermò sul bordo della via e ci disse: « Non ti preoccupi di nulla, ti trascuri di chiedere di e di sicurezza, lo conosciamo così, un uomo di media statura, forte ed energico, di viso grosso e vivacemente colorito che si compie in una veste formale sotto una capigliatura bianca ma integra ».

Furono poche e precise domande che ebbero da noi altrettanto esatte risposte per replied: ma bastarono per dare la sensazione della tempore del generale davanti al quale stavano sull'attenti. Forse nella vita civile, la completa vita cittadina, ci sarebbe ben altro per dire di un generale che aveva una guerra bastano pochi di questi minuti per lasciare la convinzione ormai di avere conosciuto un capo. La stessa sicurezza delle sue domande, che mai incalzavano più di quelle che si facevano agli oggetti concreti, ci pareva un segno della completezza di quell'uomo che fosse assai dopo breve tempo il comando dell'armata schierata sul fronte cirenaico. E dopo rimaneva ai semplici fatti, che da quel che aveva sentito, non aveva, per una umana bontà la quale è un piccolo pregio negli individui destinati a comandare.

Ci fece alcune domande su quello che avevano visto della figura del generale Maletti, gliene dissiemo in sì era stati anche con il raggruppamento Maletti, gli dissi che non, che non,

IL GENERALE GIUSEPPE TELLERA. EROICA FIGURA DI COMANDOTIERE, DECEDUTO IN SEQUITO ALLE FERITE RISPORTE FATTUCIANDO ALLA CHIENTA BATTAGLIA SOSTENUTA DALLA XI ARMATA DI CUI SOLO AVEVA ASSUNTO IL COMANDO

quali maniera che ci è un poco proprio e che è portata a lasciare apparire anche la considerazione di natura etica. E il generale, in un'apparecchiatura all'argomento, dimostrò innanzitutto a noi che volevamo stupirci, interessarsi a questi nostri rilievi fuorviando. Infatti la permanenza fra le truppe di Maletti a era finita nella nostra mente, il campo isolato dei nostri battaglioni, quell'aria di attesa di fermezza che avevano le compagnie sbarbanti, il raccoglimento delle vedette collocate come statue entro gli ampi burnus arabi i piccoli muri e muretti; e infine Maletti, il generale degli occhi e morosità, sempre con il berretto a visiera, silenzioso e quasi pensieroso, che viveva la vita del suo grande campo, dalla coltura del pane alla vita medica, con lo stesso animo che può avere un padre, un padre dell'antico, uno di quei patriarchi guerrieri che dirigevano le grandi migrazioni, dei loro tribù Tellera ascoltava, teneva gli occhi all'azione aerea che si svolgeva, e noi, nel parlare, quasi ci trovavamo distanti pensando a quello che egli poteva pensare. Ma non supponemmo mai che stavamo parlando di un predestinato alla gloria della Patria con un altro grande predestinato, che in questo incontro nella notte e in questo colloquio al generale comandante il Raggruppamento « Odi meridionali » noi si aveva la ventura di comandare i due uomini i quali, con il loro nome, avrebbero significato in maniera imperiosa, la fine di una delle più crude fasi della nostra guerra e che, per la funzione cui è destinata questa guerra, avrebbero avuto posto d'oro nella nostra storia.

Il giorno seguente, un mattino freddo dei primi di dicembre, era il nove, noi si tornava allora proprio dal Raggruppamento Maletti per presenziare a un rapporto il nostro non ebbe luogo, nella notte era stata iniziata l'offensiva nemica, ognuno di noi doveva tornare presso le truppe operanti secondo le loro disposizioni. Ma non eravamo più pronti per seguirlo, ancora il generale Maletti che avevano da poco lasciato per scendere al Comando Superiore. Il generale Tellera, allora Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore, usciva dal suo posto di lavoro, era calmo, la sua abituale figura tranquilla di viso staffato da un vento gelido quale non avevano ancora provato in Africa. Diede alcuni ordini e si intrinsece sopra alcuni particolari in modo tale che, mentre al superficie osservatore sarebbero parsi nulli e fuori di luogo, a chi fosse occhio all'interno dei rilievi davano l'idea che con essi, quale solo alle grandi cose giunge con il perfezionamento delle piccole. Era, per un osservatore attento, un qualche altro aveva tempo di ascolto — una ripresa di quel tempo aveva il generale Tellera per essere un abile comandante secondo dei principi spirituali oltre che secondo la padronanza di un mestiere.

In quel momento, mentre stavamo ripartendo per il fronte, sapemmo che Maletti era caduto all'alba, che i suoi avevano resistito disperatamente; andammo su appreso che non avevano più trovato Maletti. Sentivamo in noi, nell'andare, quella reazione energica che dà la notizia di una grande morte a chi è in guerra, lo stimolo della morte in battaglia che è ben più alta e in piedi e vile delle altre morti. Maletti ci appariva davanti come lo avevano lasciato poco prima in un'altra allontanando per le pietre del deserto scosse di luce giallastre dei primi chiarori mentre era tutto un fittore di abbeverie sotto ai ghilli, Maletti, ferito in mezzo al campo con il bavero del cappotto disgraziato alzato, il profilo diritto e rigido sotto il berretto a visiera e grande, molto grande sopra un piccolo rialzo di sabbia, sotto al sole, ingannato da uno di quei giochi della visione aerea per i quali le figure si moltiplicano o si dividono a specchio. E rivedemmo, nel nostro camminare verso il fronte, i suoi sbarbanti avvolto nei burnus, calata la sabbia sul viso, fermi come tronchi di alberi morti, infatti qua e là, ai posti di vedetta, mentre negli stadi della care in piedi per i libici i capi e i villaggi, lanciavano i loro treni gemiti alla giornata nuova non vedeva, ma faceva improvvisamente dopo la notte piena di famelici ululati dei cani beati diagnosi per il deserto e ronzanti attorno ai resti del campo. Così pensavamo a Maletti, così, quasi senza crederci, alla sua fine nel corpo; e a veramente voluto domandare di più al generale Tellera, ma non avevano osato.

Appena usciti da Bardia, che era già impegnata nella sua estrema eroica resistenza, incontrammo a Derna il generale Tellera. Fu l'ultima volta. Aveva imperatore, la difesa della bella città cirenaica, si era soffermato brevemente fra gli ufficiali e stava per riprendere il calare viaggio che lo portava al quartier generale della Decima Armata. Andava ad assumere il comando nel momento più aspro, mentre grandi e sfortunati avvenimenti si andavano svolgendo con un ritmo celere cui il valore dei nostri poneva un rallentamento quanto mai provvido per tutta la economia della guerra. Tellera, in questo momento il quale, oltre che grave era pieno di terribili responsabilità per lui, comandante del nuovo dell'armata, si diede un passeggero attimo di compiacimento — se pure allora di ciò si poteva parlare — per il suo tono di normalità e di compostezza che dava una grande fiducia agli ufficiali e ai soldati: era il corpo e compasso più pur dalla sua intelligenza e latinamente deciso ad accendere le fiamme di comando fino al sacrificio della persona. Ci chiamò, ci rammentò l'incontro di una notte in Marmarica e gli parlammo noi, allora, non chiesti, di Maletti che era caduto e che già era fra i nostri più alti ricordi. Dopo non lo abbiamo più visto. Egli pure è caduto, egli alla fine come Maletti si è sacrificato.

GIAN PAOLO CALLEGARI





## SUL FRONTE GRECO-ALBANESE



In alto: LE CAMICIE NERE ALBANESE PARTONO PER IL FRONTE INNEGGIANDO AL DUCE E ALLA VITTORIA. A SINISTRA: UN GRUPPO DI VOLONTARI ALBANESE. - Qui sotto: UN REPARTO DI CAMICIE NERE ALBANESE IN MARCIA PER LA PRIMA LINEA.



UNA BATTERIA DA 75 PRONTA AD ENTRARE IN AZIONE SULLE LINEE AVANZATE ITALIANE AL FRONTE GRECO-ALBANESE





## CORDIALITÀ DEI COMBATTENTI AZZURRI



NELLE NOSTRE BASI AEREE IL COMPITO GRAVE E FATICOSO CHE OGNI UOMO, CAPO O CREGARIO, E CHIAMATO OGNI GIORNO AD ESPLETARE NON IMPEDISCE CHE VI REGNINO LA PIÙ CAMERATESCA CORDIALITÀ E IL PIÙ SANO BENNUMORE. IL CORAGGIO DEI NOSTRI AVIATORI E LA LORO CERTEZZA DI VITTORIA DANNO AD OGNUNO SERENITÀ. ANCHE NELLE ORE DI PIÙ DURO LAVORO QUI SIAMO IN UN IDROSCALO AL MOMENTO IN CUI UN APPARECCHIO DA RICOGNIZIONE MARITTIMA RIENTRA DA UN LUNGO VOLO.







- 1817 -

[illegible]

**XXVI** — Cavati tu le scarpe e le calze, ragazzo, e va avanti, disse un gran natiere a Neyron, e rimbalzò i pantaloni. — Lo disse con un tono di comando così deciso che il ragazzo non osò opporsi, sebbene l'imprezza gli facesse paura. In quei pochi minuti l'acqua era giunta alle caviglie e bisognava indietreggiare se







UN APPARECCHIO DA BOMBARDAMENTO SUL CAMPO DI ATTERRAGGIO IN UNA BASE CHE OSPITA IL CORPO AEREO TEDESCO IN ITALIA



GLI AVIATORI DEL C.A.T. IN ITALIA. - Sopra: LA MESSA IN OPERA DI UN CAVO TELEFONICO PER DUE BASI AEREE. - Sotto: AVIATORI TEDESCHI CHE ACQUISTANO AL MERCATO LA FRESCA E SUCCOSA FRUTTA DEL NOSTRO SUOLO. - A destra: ORE DI RIPOSO SOTTO IL SOLE CHE GIÀ PERMETTE AI CAMERATI GERMANICI DI GODERE IL DOLCE CLIMA DI UNA ANTICIPATA PRIMAVERA

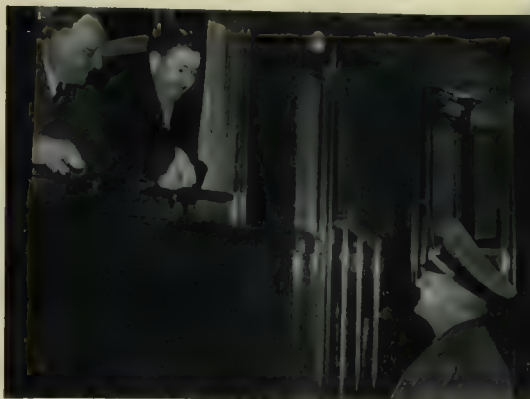




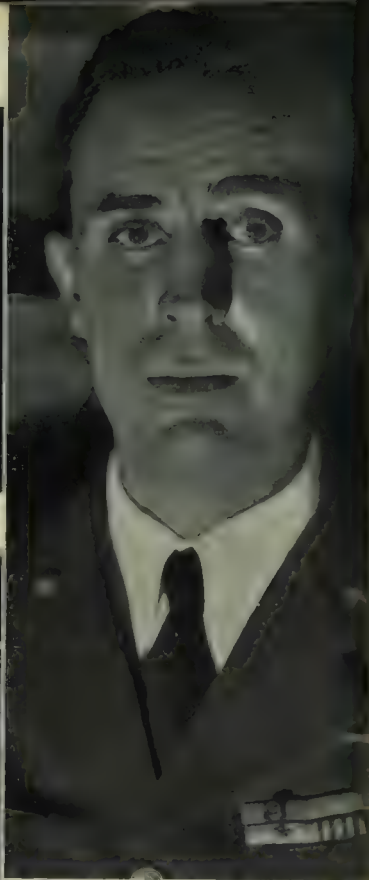




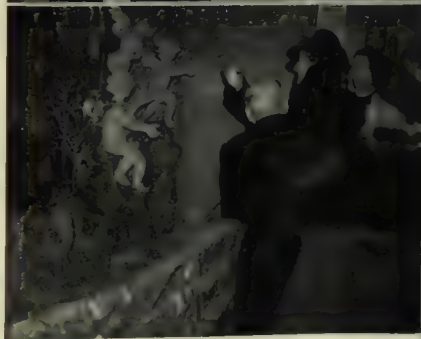
# FATTI E FIGURE IN ITALIA E ALL'ESTERO



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO JUGOSLAVO E IL MINISTRO DEGLI ESTERI MARCOVIC (A SINISTRA) PRENDONO CONGEDO ALLA STAZIONE DI SALZBURGO DAL MINISTRO DELL'ESTERO DEL REICH, VON RIBBENTROP DOPO IL LORO COLLOQUIO COL FUHRER. - Sotto: IL GENERALE FRANCO GIUNTO A MONTPELLIERE PER INCONTRARSI COL MARESCIALLO PETAIN SALUTA LA FANFARA SULLA PIAZZA DELLA PREFETTURA MENTRE LA MURICA INTONA L'INNO NAZIONALE



L'ALTEZZA REALE AMEDEO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA, VICE RE D'ETIOPIA, RECENTEMENTE PROMOSSO AL GRADO DI GENERALE D'ARMATA AEREA. - Sotto: L'ALTEZZA REALE LA PRINCIPESSE DI PIEMONTE INAUGURA A ROMA UN NUOVO PADIGLIONE DELL'ISTITUTO PER L'ASSISTENZA MATERNA



LA REGINA IMPERATRICE HA VISITATO A ROMA LA BASILICA DEI SS COSMA E DAMIANO, INTERESSANDOSI DI MODO PARTICOLARE AL PRESEPE PERMANENTE IN ESSA COSTRUITO CON VIVO SENSO RELIGIOSO E ARTISTICO







«MEMENTO AUDERE SEMPER»

LE AUDACI  
E RISCHIOSE  
IMPRESE  
DEI MAS





I comiti affidati al Mas sono fra i più duri e i meno appariscenti. Al Mas spetta il delicato servizio di vigilanza sul mare: sono le vedette sempre in ascolto, sempre intente a scrutare l'orizzonte, sempre allerta, sempre pronte a mollare gli ormeggi, a lanciarsi come fionda dove il dovere li chiama, dove si profila una minaccia anche lontana, nelle mitragliere lra verso il cielo e i siluri lanciatelli dalla coperta, sorvolando con gli agili scafi le onde spumeggianti sotto il taglio della carena e il vorticoso battere delle eliche. Il motto che ai marinai di questo minaccioso scorridori del mare, animati da spirito gariboldino, offre Gabriele d'Annunzio, come

a coloro « che sono sempre pronti a tutte l'insabie » è degno della tradizione di gloria che anima le loro machine, confortata dalla stregua d'oro e dalla Croce di Savoia che decorano da anni la bandiera di combattimento del Mas. Le nostre fotografie fotografano alcuni caratteristici aspetti dell'attività del Mas in una nostra base giunger l'ordine di partire per una missione di guerra, mentre un aeroplano da ricognizione è stato avvistato e le mitragliere alzano per aprire il fuoco. Gli agili scafi si staccano dalle barchine, muovo dal porto puntano verso il largo e prima venuta. A sinistra: alcuni torrioni rapidi e vibranti alla base





PAOLO DE' GIOVANNI

2. SENATORE INGEGNERE PIO CALLETTI, CHE HA ASSUNTO IN QUESTI GIORNI IL SOTTOSGREGARIATO DEI LAVORI PUBBLICI.

IL PODESTA' DI GENOVA DOPO IL BOMBARDAMENTO CHE HA DANNEGGIATO CHIESE E ABITAZIONI HA DECISO DI DARE UNA NUOVA DENOMINAZIONE ALLA VIA COLOMBO CHIAMandola « VIA 9 FEBBRAIO » A MEMORIA DELLE VITTIME DELLA BARBARIE INGLESE

IL SEN. PROF. SALVATORE GATTI NUOVO SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL MINISTERO PER GLI SCAMBI E LE VALUTE

SEN PIETRO LISSIA SOTTOSEGRETARIO ALLE FINANZE IL SEN LISSIA FECE PARTE NEL 1922 DEL PRIMO MINISTERO FASCISTA



LETTERA DALLA SPAGNA

L'ALCAZAR DI  
TOLEDO E  
LA POLITICA  
SPAGNOLA

IL GEN. MOSCARDÓ. L'EROE DELL'ALCAZAR.



UNA VEDUTA DELL'ALCAZAR. PRIMA DELL'EPICA VICENDA CHE FU VISSUTA TRA LE SUE MURA GLORIOSE

**I**l film sulla gesta dell'Alcazar di Toledo, girato a Cinecittà costituisce oggi in Spagna un avvenimento straordinario, storico e politico. Le moltitudini della "zona rossa" (Madrid, Valencia, Barcellona) accorrono in massa a contemplarlo, e prefabbricate commosse prorompono in esclamazioni ed evviva entusiasti. Roma, ancor una volta, ha contribuito al destino storico di Spagna e ci aiuta a domare la barbarie del nemico.

"L'assedio dell'Alcazar" resterà come il simbolo più alto della nostra guerra. Questo film dimostra che sebbene altre azioni belliche abbiano avuto maggior importanza militare, l'epopea dell'Alcazar di Toledo riassume l'anima della Spagna. Così è, e così dovrà essere.

La parola "Alcazar" è di origine araba e significa "Residenza del Comandante". (Il Re).

(Altre parole succedano sono: Alcazar, Palazzo del re moro; Alcazar, certifica d'armi di un Alcazar). È significativo che la parola Comandante abbia lasciato la sua cruna eterna in Oriente e Occidente. Comandante, Alcazar, Residenza.

La Spagna ha avuto molti Alcazar o Palazzi Reali. Ma quello centrale, l'Alcazar propriamente detto, è sempre stato quello di Toledo.

L'Alcazar di Spagna non è mai stato quello di Madrid. Il Palazzo Reale di Madrid, costruito dai Borboni francesi del secolo XVIII, è stato soltanto il Palazzo della decadenza di Spagna. Ma è prova il fatto che dal Palazzo Reale di Madrid abitato da Azusa uscirono

gli ordini perché le turbe democratiche e infranciscane distruggessero e facessero militare in aria l'Alcazar di Toledo: vale a dire la tradizione imperiale. La tradizione unitaria e grande della Spagna. L'autentica apirituale ed eterna capitale della Spagna: che fu Toledo.

Toledo fu sempre la capitale di Spagna: dai romani, dai goti, da Alfonso X il Saggio a Carlo V. Prima di tutto per il suo senso strategico. Ossia, lontano dalle frontiere d'invasione tanto per il Nord (franchi, germani e normanni) come per il Sud (saraceni e turchi).

Inoltre: ogni capitale deve avere un senso centrale di relazione con il resto del paese. E Toledo fu il nodo o punto d'incontro tra il Nord e il Sud, l'Est e l'Ovest di Spagna.

Sebbene durante la Reconquista non vi fosse capitale fissa in Spagna, Toledo ha sempre avuto un prestigio magico, un prestigio di città capitale.

Durante la Reconquista — come durante quest'altra Reconquista della nostra guerra — non vi fu altra capitale o Corte che quella dove il Caudillo piantava il suo quartiere generale. Cossa de Onís nel secolo VIII venne ad essere come Tetuán nel luglio del '38. E man mano che avanzava il fronte, avanzava il quartiere generale o Corte. Oviedo, e poi León, e Burgos... E così fino a Gijón, dove erano giunti i Re Cattolici col loro esercito. La Corte era una Corte di forza e non aveva una sede fissa. Il Re e i Caudillos venivano alloggiati in palazzi privati e in monasteri: come accade ora con Franco.

Come avvenne che Guadalupe fosse la residenza eventuale di Isabella e Fernando, e Yuste fosse quella definitiva per Carlo V, a imitazione del quale suo figlio Filippo II fondò l'Escorial.

Ma Toledo ebbe sempre questo alone tradizionale,





UNA PARTE DELLA GUAR-  
DIGIONE DELL'ALCAZAR CHE  
SI OPPOSE CON LEGGERIA-  
RO ENEMO ALL'AVANZO  
DELLE BRIGATE ROSSE

quest'aurora di città capitale  
che ricevette dai primi re, dai  
primi sacerdoti, dai primi dottori.

Filippo II dovette scegliere  
Madrid, perché Toledo era ma-  
data a tutte le burocrazie del-  
l'Unità e dell'Impero. E per  
non suscitare rivalità con le  
città circostanti e orgogliose  
del loro passato: Avila, Segovia,  
Valladolid, Burgos, Siviglia.

Ma Madrid, nata attraverso  
l'Escuriale, come supposizione di  
Toledo, e il Palazzo di Madrid,  
nato come imitazione dell'Al-  
cazar di Toledo, — morì il  
gran fondatore Filippo II — si  
vendicarono di Toledo.

Perché dalla Madrid indur-  
ciosa e democratica e dal suo  
tragico Palazzo uccisero le tur-  
be inviate a distruggere Toledo  
e il suo Alcazar.

Ma nell'Alcazar viveva lo  
spirito imperiale del Terzico di  
Carlo V. Viveva incarnato in  
Moscardó e nella sua gente.

E viveva questo spirito im-  
periale fatto uomo: Franco. Ed  
una forza leggendaria: la Le-  
gione.

Perché Franco, salvando con  
le sue Legioni e Falangi spedi-  
zionarie Toledo e il suo Alca-  
zar, salvava la tradizione di  
Spagna: il segreto della nostra  
guerra. Guadagnava la guerra.  
E la guadagnava fin dal 28 set-  
tembre 1936. (La caduta di Ma-  
drid non aveva che un'importan-  
za accidentale).

Ebbene: che cosa sarebbe ar-  
caduto se dopo liberata Toledo  
— cioè dopo aver il berretto e sal-  
vato l'anima della Spagna —  
Toledo si fosse perduta? Sem-  
plicemente: che si sarebbe per-  
duta la guerra.

Perché io ho proposto che  
l'Alcazar di Toledo debba es-  
sere ricostruito e offerto in  
omaggio al Caudillo. (Rispet-  
tando le rovine fondamentali  
dello studio di Moscardó. E  
qualche altro angolo simbo-  
lico).

Franco uscì da Toledo con  
soldati di fanteria. Franco sal-  
vò l'Alcazar. E l'Alcazar deve  
essere la residenza del Caudillo  
(Al Kaar).

È ormai inutile conservare le  
macerie dell'Alcazar per un tu-  
rismo che l'attuale guerra  
europea allontana sempre più  
dalla Spagna.

Ed è invece urgente e im-  
portante che la Spagna offra  
a Franco una residenza fon-  
damentale dove abbia a inas-  
sarsi di nuovo la sua leale  
fanteria, i futuri esecutori del-  
l'Impero spagnolo. La sua  
guardia fedele ed entusiasta.

È necessario che l'anima  
della Spagna — figlia dell'ani-  
ma cesarea e cattolica di Roma  
— torni ad avere la sua capi-  
tale spirituale a Toledo. E che  
ghirlande di ricordi e di fasti  
cungano la fronte del Caudillo.

**GIMÉNEZ CABALLERO**

(Trad. di Carlo Boselli)

Sotto: UNO DEI PIÙ SUGGE-  
STIVI QUADRI DEL GRANDE  
FILM DI AUGUSTO GENINA  
Rievocante i giorni dell'  
ASSEDIO DELL'ALCAZAR





# IL SUO ORGOGLIO

di  
VIRGILIO BROCCHI

**RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA** - Mario Cianetti, uomo ambizioso e avido di ricchezza, per finire una speculazione che si rivelerà poi la causa di un grosso disastro economico si riduce a mettere la firma del milionario Sandrinelli su una cambiale che l'impresa Raimetti gli presta. Al momento della scadenza non ha il denaro per restituire l'oggetto che reca la firma falsata del Sandrinelli e di fronte al rischio di finire in galera Cianetti si rivolge al marito di sua sorella Maria, il prof. Tanetti, per un aiuto.

**II** Un poco rabbonito, ma ancora tutto rabbuffato, Mario mugolò come se la sua lingua non potesse spicciare le parole; poi disse: — O vendere il villino, o persuadere Silvia a dargli in ipoteca a chi volesse prestare centomila lire con un buon interesse. Dovrebbe essere facile oggi che le banche ti danno uno e mezzo per cento. Possibile che fra i tuoi colleghi non ce ne sia uno che abbia fretta di beccarsi sette o otto mila lire di interessi... »

« Gettandone centomila nel fuoco? » concluse dentro di sé il professor. Ma disse lentamente, dissimulando l'angoscia con l'accento ironico delle parole:

— Per chi ha come te e i tuoi amici l'anima milionaria centomila lire sono una stracconeria; ma i miei colleghi sono povera gente come me; e quando ci riescono, ci mettono vent'anni a raggranellare cento biglietti da mille; e prima di darli, vogliono naturalmente sapere a chi li danno. — Piuttosto — disse con dolcezza Maria — fra i tuoi amici, Mario, non si potrebbe trovare...

— Io non ho amici! — egli la interruppe brusco.  
— Ma sì che ne hai, e ricchi e generosi come Sandrinelli; il grande ufficiale Boranzì, per esempio.

— Gli devo già trentamila lire.  
— E Piero?  
— Che Piero? — domandò suo fratello guardandola torvo.  
— Piero Bricci.

— Ah! — ringhiò lui ancora più torvo — che cosa vuoi dire? Spiegati! Voglio dire che se tu dici a Bricci la situazione in cui ti trovi.

— Proprio a lui!  
— E gli chiedi la somma che ti occorre, offrendogli in garanzia un'ipoteca sul villino di Silvia.

— Lui mi ride in faccia.  
— Manda Silvia, sono sicura che le dice di sì.  
— Lui balzò in piedi, furiosamente l'agganciò alle spalle, la scosse, mugolò faccia su faccia:

— Dunque lo sai tu pure che è la sua amante!  
— Sei pazzo! — esclamò lei respingendolo. — Io so che Silvia, fra tante che ne conosco, è la sola per cui metterei la mano sul fuoco.  
— Ma Bricci è innamorato di lei. Anche un cieco lo vedrebbe. E vuoi che io mandi mia moglie da lui a offrirgli in cambio di centomila schifose lire?...

— Non si tratta di questo, Mario; rifletti.  
— Si tratta di peggio — interruppe lui con maggior violenza. — E non sono caduto così in basso da mettermi in una situazione senza scampo.

— Perché se io la prego e non va, resterà una donna onesta, ma io non le potrò perdonare di non avermi salvato; oppure va e ottiene e allora... e allora io saprò che è la sua amante; e guai a lei e guai a lui!

— Questa — disse con la sua calma indignazione il professore Tanetti — è la logica dei pazzi furiosi!...

— Pazzo sarebbe un uomo che, innamorato di una donna.  
— Onesta...  
— Le dà centomila lire senza chiedere nulla.





«La mia grande saggezza che io posso annunziare», penso il professore, e sarebbe fare un po' di bene per una donna come Silvia».

E la si consiglia una simile basezza! — seguì Mario. — A me, a Mario Glaseri.

Tu continui ad attribuirli consigli che non ti daresti neppure se mi frullassero in testa.

Ma lo ha dato tua moglie; e fa lo stesso.

E per questo vorresti sparare a me pure? Ricordati a ogni modo che Marta era tua sorella ben più di essere mia moglie. Ma senza darti consigli se vuoi la mia opinione teorica, non ho difficoltà ad affermare che una basezza chiedere un prestito a un amico avendo la certezza, la certezza vera s'intende di pagarlo alla scadenza.

Tanto più — proseguì Marta — che Piero è ricco a milioni, e ha tanto da crearsi la parola Marta — che Piero è ricco a milioni, e ha tanto da crearsi la parola Marta — che Piero è ricco a milioni, e ha tanto da crearsi la parola Marta.

Tutto il mio orgoglio — lo interruppe suo fratello con la faccia contrita — si fonde al solo pensiero di chiedere un favore a Brici.

Il fratello pensò: «Devo essere un peccato ben diavolo questo orgoglio che tu vuoi di chiedere un prestito a un favore a un amico, e tu consenti di farti fare una firma sotto una cambiale».

Ma disse: «Non abbiamo lo stesso concetto dell'onore, è inutile discutere quando sarebbe tanto necessario di non perdere tempo. La centomila lire non te la posso dare né trovata, né in un piatto di minestra te lo offro volentieri specialmente se andiamo a tavola subito, perché alle quattordici ho una seduta all'Accademia delle scienze».

Senza rispondere Mario Glaseri si buttò fuori furiosamente e per poco non si accasciò in terra, con la faccia contrita, con la zuppietta; afferrò il cappello appena si era scostato la porta alle spalle.

Marta pianse e anche suo marito era profondamente turbato; ma avrebbe voluto almeno mangiare per quanto era possibile in pace due cucchiaini di minestrina non avvenute dalle raccomandazioni e dai rimproveri che lui si aspettava dalla moglie; e perciò accarezzò la sua mano e le disse amorevole:

Non ti affannare troppo, Martina: tanto non ti abbiamo la possibilità di cambiare la sorte.

E mio fratello, Emilio; è possibile che non mi disperi?

E tu, fratello, certamente; sebbene nessuno che li veda insieme lo direbbe, e tanto meno chi li conosce.

Forché?

Egli sapeva che Marta amava le lusinghe; le rispose velando di affabilità la sua impercettibile ironia affabile anche essa.

Tu hai per capelli la fiamma, hai la faccia dorata; lui è fuoco e goffo come un indiano mescolato.

Lei è diventato.

Gia, lo è diventato; ma tu sei e sarai sempre dritta, flessibile, lucente come una spada. Tu hai l'anima colma di buoni consigli e lui di cattivi pensieri.

Perché non ti vuoi dirlo: «Tu madre era una santa donna, perciò credo che il diavolo abbia preso la forma di tuo padre per metterlo al mondo».

La cattiva fortuna! Io ho insuperato così.

Fiume e la fortuna che lo ha visitato; uno di noi che avesse fatto una sola delle sue mille perchezze avrebbe finito dritto dritto in galera; lui dice che è acquistato il suo impiego, tante volte se l'è cavata. E se anche questa volta se la cavasse non mi stupirei.

Ma tu pare impossibile! — esclamò Marta ansiosa.

Impossibile no; difficile sì; ma se la caverà: a spese di qualcuno di certo non se la caverà.

Ma se prima della «scadenza» non trovasse la somma necessaria, che cosa succederà?

Gli pareva veramente difficile, anzi impossibile, che Mario la trovasse, ma perché voleva finire di pranzare senza disperazioni, rispose:

Non sono sicuro che troverò un eccellente capace di buttarsi a mare per salvarlo: perciò poco dritti quello che accadrà se non lo trova. La Banca inviterà l'usuraio a pagare la cambiale che gli ha scontata; i Rumotti chiamerà in garanzia il Sandrinelli; il Sandrinelli dichiarerà che la sua firma è falsa; e Mario sarà... deferito al procuratore del re.

Ah potrei ben darti queste poche migliaia di lire — scappò Marta piangendo — per salvarvi tutti da questa vergogna. Tanto non abbiamo figli a cui pensare.

— Cara Martina mia, bisogna pure che un poco ai ragioni, no, cara? Prima di tutto centomila lire sono per me una grandissima somma, e non posso disporne da un momento all'altro. Ma se potessi... Oleno ho dato già troppe, e con che risultato lo sai; sarebbe come buttarle in un incendio; e se domani io muoio, tu come campì?

— Perché dovresti morire, forte e sano come sei?

Lei scrollò un poco le spalle, e rispose dolcemente:

E se non muoio e insieme avremmo un po' di quattrini, penso che invece di buttarsi al fuoco, sarà ben meglio allora Lucietta e sua madre, quando non avranno più niente altro che la casa, se Mario non l'avrà venduta al potestà.

— Che cosa contano pochi soldi e la casa, avendo il padre e il marito in prigione?

— Contano, cara: tanto più contano perché finalmente quelle due poverette respireranno.

Se non ti concessi, direi che questo è cinismo.

Perché non ti pare che avremmo finalmente il diritto di respirare quelle due poverette? Lucietta specialmente? Sua madre non se le merita, ma in fondo il suo inferno se l'è voluto, ed è colpa grave...

— Che tu le perdoni con straordinaria indulgenza.

Perché l'ha accolta senza decidere. Accanto a un uomo come suo marito, poteva ruzzolare per tutti gli solini della degradazione: è restata qual era.

Bollissima.

Conta anche questo perché nella bellezza della persona e del volto si specchia la bellezza interiore. E questa bellezza è perfetta: allora è limpida.

Per lei — lo interruppe sua moglie con un lieve sussulto — sei disprezzo per lei ad esaltare l'orgoglio che detesti in mio fratello.

Ho detto orgoglio?

Non ho detto orgoglio? Ma per lei ben diverso significato è diventa sinonimo di dignità; la santa dignità che sa soffrire e tacere, e tutto accettare meno che la macchia; mentre in lui l'orgoglio è la negazione della dignità,

trasparisce una linea sottile, una linea che gli consente ogni basezza, ogni ipocrisia, ogni colpa, tutto, fuorché il riconoscimento e l'espiazione del proprio errore.

— Si direbbe che sei anche tu innamorato di Silvia...

Sorride senza ma con un sorriso di impercettibile ironia, egli rispose:

— Tutti siamo innamorati di lei, s'intende ciascuno secondo la qualità dell'anima sua.

E Mario più di tutti.

Anche lei secondo la qualità della sua anima; e perciò nulla più del suo amore vorrà all'odio.

Pierino è geloso.

Io sono disposto a rinunciare la gelosia anche quando è irragionevole, se è un'alleanza sincera. Ma in lui diventa una satanica volente che lo indaga e per questo la moglie l'indaga di una colpa o di un desiderio colpevole, con la speranza di scoprirlo, e diventa anch'essa la base di un calcolo tanto più diabolico quanto più è confuso.

— Spero che tu esageri...

Non esagero purtroppo. — Stava per aggiungere: «Io credo di laggiù nella sua anima la impronta del diavolo che lo ha impastato, meglio delle formule che lo stesso ho scritto sulla tavola nera». Lo pensò, ma per non affiggere troppo sua moglie, tacque la premessa per giungere subito alla conclusione:

— Verrai sbagliato, ma mentre andava in furia minacciando morte e sterminio a tutto il mondo perché tu osavi consigliarlo di mandare sua moglie da Piero Brici a chiedere misericordia per lui, io l'osservavo e avevo la chiara sensazione che lui non ha altro desiderio e altra speranza.

— Che sua moglie vada dal Brici?

— Sì, ma di propria iniziativa, non per obbedire a suo marito, anzi contro la sua volontà. E non solo per orgoglio, ma per riserbarsi un pretesto di incolpare Silvia, qualunque cosa essa faccia o non faccia. Accusarla di non essere andata dal Brici, quando andarci sarebbe valso a salvarsi, se non ci va, e se ci va e ottiene, considerare il sacrificio di Silvia, perché non bene che per lui sarebbe un terribile sacrificio, come la prova inconfutabile della colpa che va fantasticando e forse cercando.

— Quere?

Desire l'amante del Brici, naturalmente. Questo lo ha detto quasi chiaramente, se ricordi.

— Ma è orribile...

Ed è ancora più orribile che mentre questo fetido bitume ribolle in fondo alla caldaia infernale della sua anima, lui si nebbia delle sue pestifere esaltazioni, ammirando in se stesso l'orgoglio che gli vieta di salvarsi abbassandosi a mendicare l'aiuto di un uomo che crede innamorato di sua moglie. L'ho vista cosa che non capisco è perché, essendo geloso del Brici, abbia falsificato la firma del Sandrinelli. — S'interruppe pensoso; poi domandò:

— Tu sai se egli sospetti Silvia anche d'essere l'amante del Sandrinelli?

— Non so, ma non credo. Perché me lo domandi?

— Perché se lui avesse questo sospetto mi renderei ragione del calcolo che lo ha indotto a falsificare la sua firma. Te lo espongo nella forma del dilemma albanico che è la forma illogica del suo cervellotico stramazzato: «Se il Sandrinelli si rifiuta di pagare, io vado in galera; ma se acquisto la certezza che mia moglie non è la sua amante. Oppure Silvia è la sua amante; e in questo caso due lire e paga a buon mercato le corse che mi ha fatte: io ci guadagnano, centomila lire e il diritto di accopparli tutti due senza andare in galera». E se questo è il suo calcolo, adesso capisco un'altra cosa in più: capisco cioè che egli è andato in furia contro te anche perché tu gli hai consigliato di mandare Silvia dal Brici invece che dal Sandrinelli.

Di tutto il lungo ragionamento di Emilio, Marta fu colpita soltanto dalle sue ultime parole; domandò quasi con ansia:

— Ma tu non credi che per salvare suo marito Silvia possa rivolgersi al Sandrinelli o al Brici senza venire meno alla sua dignità?

— Se che le costerebbe un grossissimo sacrificio, ma perché sono sicuro che non è l'amante né del Sandrinelli né del Brici, non penserei di certo che il suo atto sarebbe riprovevole.

E allora non potrei intervenire io e consigliarla...

Senti, Martina — la interruppe quasi con ansia suo marito — preferisci quasi che lui Brici ci andassi tu! Non dar consigli a Silvia; sono troppo pericolosi; tu hai la fede; prega Dio ispirarla; non assumerti la parte del Destino: per salvare tuo fratello potresti determinare una catastrofe.

Ma posso io restare qui inerte e indifferente, con lo spasmo che mio fratello si sparti per non finire in galera?

Non temere, Martina; i violenti contro il prossimo difficilmente sono violenti contro se stessi; Mario è considerato come un fanciullo pericoloso, capace di abbattere un albero per cogliere un frutto e di sacrificare al suo diabolico orgoglio ogni cosa, anche la propria salute; non mi stupirei affatto che in un momento di furore ammazze le, me, Brici e magari sua moglie e sua figlia, ma...

Penso interrompendo:

«Vero è che la violenza, appunto perché è fatta bestialità, esclude la fredde che è privilegio dell'intelligenza; e nondimeno lui è diventato falsario».

Tuttavia concludo come se l'obiezione non l'avesse fatto dubitare:

«Ma non posso credere che egli s'induca ad assassinare il suo unico amico: se stesso. Si ama e si amira troppo per togliere al mondo l'inevitabile bene della sua presenza».

Signora — annunciò la cameriera entrando — c'è al telefono la signora Silvia.

Oh Dio! — esclamò Marta: è un brivido la sbiancò tutto al pensiero che sua cognata stesse per annunciarle che Mario si era...

Corse e il cuore le batteva in gola.

Silvia, cara, che cosa è successo?

Speravo che me lo potessi dire tu!

Si trattava di Mario?

Non l'ho mai visto in tale stato di furore.

La sua voce era dolorosa ma parlava calma sebbene rivelasse lo sforzo di dominare: aspettò un attimo prima di soggiungere senza che le sfuggisse un singhiozzo: — Se l'è presa persino con Lucia. Puoi aspettarlo? Vengo da lei.

(Continua)





I RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA ESTERA A BERLINO RICEVUTI DAL CARO DELLA STAMPA DEL REICH ECCO IL DOTT. DIETRICH MENTRE S'INTRATTIENE CON IL RAPPRESENTANTE SVEDESE RI-CHERT - Sotto - IL MINISTRO GORBELE PARLA DURANTE LA RI-UNIONE DELLA REICHSFIRMAKAMMER A BERLINO IN PRIMA FILA CARLO FROELICH (A SINISTRA) E (A DESTRA) EMILIO JENDUNG



LO SPIRITO VIOLENZINOSO DEGLI STUDENTI DELL'ARIE HA VIRBATO IN DESIDERIO DI ARDENTE FEDE DURANTE UNA CERIMONIA ALLA QUALE E INTERVENUTO IL GOVERNATORE DEL PARTITO IN QUESTE DUE FOTO (SOTTO e SOTTO) VEDIAMO L'UOMO NERDIA, MENTRE PARLA AGAI STUDENTI E IL CORTEO DEI VOLONTARI MENTRE SI RECA AL DISTRETTO MILITARE



I RADUNI DI PROPAGANDA NEI GRUPPI FASCISTI DI MILANO IL CORO NAZ. ITALIANO MENTRE PARLA AL POPOLO CONVENUTO NELLA SEDE DEL "CANTORE"



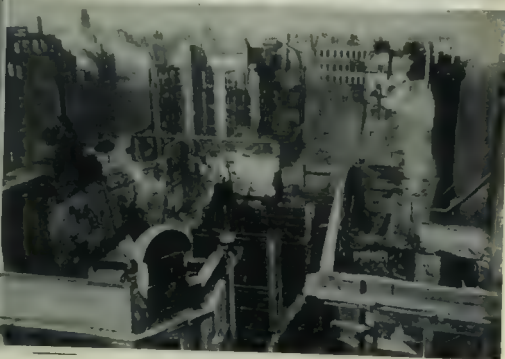


ECCO COSA RIMANE DI UN GRANDE EDIFICIO DELLA CITY CHE È STATO RIFETUTAMENTE COLPITO DAGLI APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO IN FICCHIATA DELLA LUFTWAFFE DURANTE UNA RECENTE INCURSIONE

UNA VEDUTA DI NEWGATE STREET A LONDRA DOPO UN BOMBARDAMENTO TEDESCO. I VIGILI DEL FUOCO INOLANO GLI INCENDI. SOTTO: UNA BIBBIA DI GIORNI CALIBRO HA DISTRUTTO CINQUE ARCADE DI UNO DEI PONTI DI LONDRA. TRUPPE E UNO SQUADRA SPECIALIZZATA SI RECANO SUL LUOGO DEL DISASTRO



QUESTA TELEFOTOGRAFIA DI COVENTRY TRASMESSA DA LONDRA A NUOVA YORK È RITRASMESSA POI A BERLINO DA UN'IDEA DELLA CIVILTÀ PORTATAI DAI BOMBARDIERI GERMANICI. SOTTO: UN'IMPRESIONANTE VEDUTA DELLE ROVINE DI LONDRA DALLA CATTEDRALE DI SAN PAOLO RIGOROSAMENTE RISPETTATA DAI BOMBARDIERI DEL REICH









sereta, carazzevole. Col Serafin furono interpreti lodevolissimi il Bochi, protagonista, il Passero, il Cirino, il Forti e la signora Hudor.

Un'altra settimana prima del *Berberi di Sibiria* la signora Gilda ha stata protagonista dell'*Arlenesana* di Francesco Cilea.

L'abbiamo ammirata e applaudita già, in questa parte non ripeteremo perciò gli elogi che dalle sue doti vocali e sceniche abbiamo fatto.

L'*Arlenesana*, concertata e diretta dal De Fabritiis, fu accolta molto lietamente. Collaboratori principali, sul palcoscenico, il tenore Tagliavini, il baritone Gobbi e la soprano signorina Ferris e Tognoli, che si sono avventurati nella parte di Vivetta: bene a posto tutti. Nella stessa parte di Vivetta si avventurò anche la signorina Minardi, la quale piangeva nella piccola parte della Pascarella, nella *Siberia* di Giordano; poiché non piccolo merito del Teatro Reale dell'Opera è il presentare all'autorevole suo pubblico giovani cantanti degni d'essere incoraggiati!

Ma non abbiamo intenzione di rismangiare paritemente le opere rappresentate al Reale, rimando a ritroso uno al principio della stagione: e d'altronde non ci sarebbe da criticare.

Accennavamo di sfuggita alla *Traviata* e alla *Nozze di Figaro*, rappresentate la prima per celebrare il quarantesimo anniversario della morte di Verdi, e l'altra il centenario della morte di Mozart. Quindi, alla *Fedra* del Puccini, e alla *Evie* del Malipiero, prima prova del compositore emiliano, quella, ultima del compositore veneto, questa; opere entrambe del presente che propugna ed auspica l'avvenire desiderato al dramma musicale italiano. Infine, accennavamo alla *Siberia* di Giordano; allo *Schicchi*, alla *Fanciulla del West* e alla *Mosca Lovers* di Puccini, alla *Maschera* di Mascagni

all'*Aleste* di Gluck, al *Crepuscolo degli Dei* di Wagner e alla *Norma* di Bellini, opere di repertorio. La *Norma* si rappresenta per l'apertura della stagione.

Cantanti, masse orchestrali e corali e prima ancora, maestri concertatori e direttori dell'orchestra e del coro, registi, pittori, macchinisti, al Teatro Reale dell'Opera hanno tutti grande valore. Ma d'ora terremo d'occhio a parte perché largamente e particolarmente importante. Non tacemo, però, che il meglio di quanti restano alle nostre scene liriche qui s'è avuto, e che ci anche avuto qualche buon saggio di nuove reclute, ricavate dalla scuola di perfezionamento istituita provvidamente presso il Teatro medesimo ed egregiamente diretta dal maestro Francesco Solvi. Questo ha fatto apprezzare i primi frutti gustati in una ben riuscita rappresentazione di Gianni Schicchi.

Non facile com'è di certo, per un teatro, tanto più se repulito, disporre un programma succoso e variato non facile com'è, e nemmeno seri e avventuri. Circa il bilancio a metà.

Vogliamo dire che il programma della corrente stagione del Reale di Roma è ben contemporaneo, e che accanto a drammi e commedie (a scrivere melodrammi seri e giocosi, come s'usava una volta, con esatta locuzione s'è da essere frastuono), accanto a drammi e commedie, ripetiamo, di sicura bellezza si fa largo posto ai balli o balletti, come si preferiva di chiamarli genericamente oggi, anche se qualcuno dura più d'un'ora (mettiamo il *Prometeo* di Stravinsky).

Tre balletti, dunque, dello Stravinsky, nel programma della corrente stagione del Reale, il *Gallo d'oro*, *Petruska* già rappresentati, e la *Sagra della primavera*, che si darà alla fine del marzo prossimo: due balletti italiani, la *Bottega fantastica* del Respighi, su musica di Rossini, e il



A sinistra. LA SCENA FINALE DEL BALLETO "LE CREATURE DI PROMETEIO" AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA. Sul sopra. TEOFILO GIOILLO NELLA PARTE DI PROMETEIO: in alto, da sinistra a destra i PROTAGONISTI DEL BALLETO, ATTILIA RADICE E UGO DELL'ARA. TEOFILO GIOILLO (PROMETEIO) E GIOVANNI BRUNATI (PANDORA) AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA. In basso a destra. IL SUCCEDUTTO SECONDO QUADRANTE DI "CARILLON MAGICO" CON LO SCENARIO DI GIORGIO QUARONI.



In basso a sinistra. LA SCENA FINALE DI "CARILLON MAGICO" AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA. In basso a destra. IL SUCCEDUTTO SECONDO QUADRANTE DI "CARILLON MAGICO" CON LO SCENARIO DI GIORGIO QUARONI.







Cerfonia magica del Pick-Mangagalli; inoltre, il *Prometeo*. Già rappresentati pur essi. Niente di nuovo, da questo lato. I tre balletti dello Stravinskij sono stupendi, soprattutto per la musica, che palesa il più originale e geniale compositore vivente. Per questi tre balletti, meglio che con le più recenti composizioni brucianti in cerca di forme ancor troppo incerte nel disegno e nel colore, lo Stravinskij si è assicurato un posto di primo piano nella storia della musica.

Il balletto imbastito dal Respighi con musiche ~~mm~~ del Rossini non è gran cosa, ma molto aggraziato. S'è rappresentato pure alla Scala, poche settimane fa, e noi che in quell'occasione abbiamo già riferito sulla musica e sull'intreccio scenico non abbiamo nulla da aggiungere, ora. Nòteremo piuttosto che, come alla Scala, la Bottega fantastica è stata cordialmente applaudita.

Il *Carillon magico* passa da più di vent'anni di buon successo in buon successo: a giusto titolo, ch'è fatto di finissima musica, limpida e idealmente e magistralmente elaborata.

E veniamo al *Prometeo*.

Perché in nessun teatro d'Italia si pensò mai, prima d'ora, a rappresentarlo? La domanda potrebbe stupire. E infatti, non è agevole capire per quale motivo non sia mai comparso sulle scene italiane.

Celebre l'autore dell'intreccio coreografico, ~~Edouard~~ Viganò, che fu ideologato, sul finire del Settecento e sul principio dell'Ottocento; celeberrimo il compositore Ludovico van Beethoven, che noi veneriamo quale ~~villanella~~ sovrano. Si può ben osservare che l'intreccio coreografico è molto al di sotto di ciò che la fama del coreografo lascerebbe aspettare; ma in quanto alla musica, ne pensiamo all'affannosa ricerca di buona materia e consideriamo la scarsità dei nostri « cartelloni », che vigore di pensiero, che abbondanza, che profondità di discorso!

La foga dell'aspirazione beethoveniana al riscontro in questo balletto quale nelle opere più felici della giovinezza del Maestro annusale il Beethoven cantava trentun anni allorché fece rappresentare il *Prometeo* la prima volta al Teatro del Borgo di Vienna, nel 1801.

Dopo di questa il Viganò ha rifatto l'azione coreografica ampliandola da due atti a cinque, rimettendola in scena alla Scala nel 1913, e riportando un trionfo rimasto memorabile specie per i Milanesi, che sanno a memoria i versi del Porta a tale proposito: Compensate altre azioni coreografiche e vi interpellate musiche: se al Viganò fu oltre che coreografo, ballerino, valente compositore di musica, anzi, meno pregevole, e tutte ebbero accoglienze entusiastiche.

Il Beethoven dopo il *Prometeo* distolse al teatro di musica soltanto il *Fidelio*, quattro anni, nel 1805, il *Prometeo* dal *Fidelio*. E ben vero che basta quest'ultima unica opera per imprimere un'impronta indelebile nella storia del dramma musicale europeo.

Non sembra al Beethoven il dramma musicale campo ~~adeguato~~mente ampio al volo del suo genio inoffensivo di limiti?

Si veda come del *Prometeo* dia notizie poco note e come giudichi con acume critico e stacco il bel libro di Antonio Brusa, anzi, si veda tutto il libro su tutta l'opera di Beethoven, che a me sembra uno dei più squisiti studi sul grande in Bonn.

I balletti del Teatro Reale dell'Opera hanno per guida esperta il coreografo Aurel M. Milion e per esecutori principali la prima ballerina assoluta signorina Althea R. dice Ugo Dall'Asa, Teofilo Giglio e Giovanni Brinati, che quanto dire un complesso di danzatori e mini ottimi sotto ogni rapporto. Ottimo pure l'intero corpo di ballo. Ed efficaci in tutto e per tutto ~~all'opera~~ e nel balletto l'allestimento scenico che fa capo a Piercio Arandio.

CARLO GATTI



UNA SCENA DEL "PROMETEUS" DEL TEATRO REALE DELL'OPERA DI ROMA. A SINISTRA: EDUARD VIGANÒ, CHE COLLETTA PRINCIPALE DEL BALLETO "PETRUSKA".



che morisse, in casa sua o per la strada a godersi le rarissime schiarite di questo temerario inverno, narra che lo trovò calmo e rasserenato, con un dolce sorriso sul volto smunto, che pareva nascere dalla sua ormai dominata se non dimenticata sofferenza, ed era per ciò un sorriso di vittoria e di speranza insieme. Nessuno potette aspettare, vedendolo in quei giorni, ch'egli fosse tanto vicino alla morte, sopravvenuta quasi all'improvviso giovedì scorso. La mattina di quel giorno Gino rimase in letta, non sentendosi molto bene, E sul far della sera a un tratto si sparse, lasciando nel pianto la madre e la moglie adorata, il figlioletto tredicenne che era il suo orgoglio e gli innumerevoli amici i quali lo avevano conosciuto ed amato negli anni della sua bella attività di scrittore e di giornalista e non riuscivano a farsi una ragione di quanto stava accadendo all'amico dileto.

A Milano Gino Rocca, nato a Mantova di famiglia feltrina, era giunto giovanissimo, prima della guerra, ed esercitò per breve tempo le professioni di avvocato, entrò nel giornalismo, fu cronista del giornale di Mussolini. «Figlio di soldato, scrisse egli stesso, mi sentii freneticamente soldato nella trincea di via Paolo da Cannobio, prima che la guerra incominciasse, il 14 novembre 1914. Conobbi Mussolini la notte in cui si fabbricò il primo numero del «Popolo d'Italia». Da quella notte non lo abbandonai mai e non gli chiesi mai niente. Fu cronista giudiziario fino al primo febbraio 1935. In quel giorno assunsi la rubrica di critico drammatico. Oggi continuo il lavoro cominciato allora. Vidi strazi e ingiustizie. Disperazioni e pascos. Forse la mia vita fu troppo colma perché non gliessero soffocate fatalmente le infinite aspirazioni artistiche che covarono al di qua della mia giovinezza». Dopo la guerra, valorosamente combattuta in un reggimento di granatieri, Rocca si sparpagliò sempre più verso il teatro ed è appunto in divisa di granatiere ch'egli venne a ringraziare il pubblico la sera in cui si rappresentò la sua prima commedia: alto biondo sorridente con il colletto della giacca di ufficiale troppo largo intorno al collo delle, nel quale il volto pallido gli occhi cerchiati dall'aperta sorriso avevano tale gentile aspetto di giovinezza che il pubblico ne fu subito conquistato. La vita di lui si apriva così, piena e ridenda, davanti a lui che sembrava avesse fretta di conquistarla e infatti si buttò di corsa a viverla, con la foga di un soldato che va all'assalto. Milano, questa generosa e ospitalissima Milano, presto lo conobbe e l'amò. Di lui piacevano soprattutto i modi schivi e franchi al tempo stesso, l'innata eleganza del gesto, la vivacità dello spirito e insieme quell'ombra di timidezza, non mai del tutto vinta, che veniva di notare in un improvviso arrossire del volto, in una piega delle labbra, nella stessa sorriso che servava un non so che d'ingenuo e di candido, e quasi di fanciullesco. E come l'uomo, per quella simpatica faccia cui s'è accennato, così si piacque l'aria sua, cordiale umana con un fondo di nobiltà malinconica che le dà un accento inconfondibile. Poeta anche lui del crepuscolo, di schietta e semplice vena ancorché di breve respiro, Rocca portò nel teatro e nel romanzo un sentimento poetico più che vera poesia, ma da quel sentimento profondamente sentito gli nascerono vicende e personaggi estrani, coloriti, piacevoli, e commoventi nell'analisi di esprimersi con parole lievi che ce ne svelano l'intimo segreto, le riflessioni intime, i piccoli drammi sentimentali e quella loro curiosa natura che pare scanzonata e sentimentale ed è invece timida, pronta a soccombere, a ripiegarsi intristita di fronte alla avversità della vita. Pensate, ad esempio, al tragico Momo Tamberlin di «Se io te ne metti», all'irridente Tita di «Sì, Tita parlo», all'innamorato Gervasio Senni, marciante a riparo, di «Muscari de ferro» al Checco della commedia omonima «glabro, lino, mesticolo, nervoso, maligno e sospettoso»: tradito dalla moglie; ucciso da un giovane amante, e dalla morte che gli ha dato quel nome di facile rima con una parola oltraggiata.

Personaggi comici in apparenza, ma in sostanza profondamente disprezzati cui senza porre va la pietà dell'autore che ne ride e li irride magari, ma non senza un'ombra, nel suo riso, di simpatia e di compatimento. Ho citato le commedie in dialetto veneto, le meglio, a parer mio, di Rocca, che spesso racchiuse in un atto unico, e nel dialetto nato, il fiore della sua arte. Ma anche in quelle in lingua le cose non cambiano: quel ridere sommesso e quel ridere franco accennato da una punta di scherzo, nascondono un cuore sentimentale che si ripara dietro un velo di atticismo per non mostrare la propria commovente. Del resto il Rocca del «Terzo anno» e con i suoi personaggi un po' somiglianti, di «Niente» e perfino, direi, delle «Liane» e che soltanto apparentemente si discosta dagli altri lavori, è già quasi tutto nell'«Uragano» che fu uno dei primi romanzi ispirati alla guerra ed è un romanzo in parte autobiografico. E se volete ritrovare la provincia, quella cara e nonnacciosa provincia di versi, quel languido e «Ruberbar», prodotto ultimo di una poesia giuliva all'estremo crepuscolo e dove le acque dei canali di Venezia frusciano e come fanno i capelli sulla seta». D'Annunzio e Giosuè, sentiti soprattutto nel loro punto di arresto, nella loro estrema decadenza.

Codesti opere, per tanti aspetti notevolissime e che racchiude tanta parte della vita, dei costumi dei sentimenti di questo tempo, prima e subito dopo la grande guerra, meriterebbe un commento più vasto, un saggio più profondo. Ma è troppo presto per farlo. Oggi il pensiero, giro e rigiro, torna all'uomo, all'amico, al compagno di lavoro col quale camminiamo lungo tempo quasi a braccetto e dal quale ammiriamo il vivo ingegno e l'esemplare coerenza. Candido Gino mi avrebbe chiamato una volta, parlando di una sua commedia. Era una reminiscenza letteraria, ma E gli stava infatti benissimo. Sì, candido Gino nonostante quel suo Capponi, che pareva scritto a un po' sofferto, da uomo di mondo che tutto ha provato e da cuore facile a commuoversi, un animo pronto all'entusiasmo, il sentimento insomma brillante e le gioie della vita. Lasciate che lo dica qui un ricordo personale: io l'ho conosciuto quando era un ragazzo, un ragazzo di poco più che vent'anni, e aperto a tutte le memorie della sera che i bagliattelli premiano il suo romanzo: «Gli ultimi saranno occhi» (primi) di cui aveva riflettuto il cielo e i fiori, le già quasi tutto nell'«Uragano» nel cui sfondo si muovevano le commedie dialettali di Rocca, riaprì il suo volumetto di versi, quel languido e «Ruberbar», prodotto ultimo di una poesia giuliva all'estremo crepuscolo e dove le acque dei canali di Venezia frusciano e come fanno i capelli sulla seta». D'Annunzio e Giosuè, sentiti soprattutto nel loro punto di arresto, nella loro estrema decadenza.

Codesti opere, per tanti aspetti notevolissime e che racchiude tanta parte della vita, dei costumi dei sentimenti di questo tempo, prima e subito dopo la grande guerra, meriterebbe un commento più vasto, un saggio più profondo. Ma è troppo presto per farlo. Oggi il pensiero, giro e rigiro, torna all'uomo, all'amico, al compagno di lavoro col quale camminiamo lungo tempo quasi a braccetto e dal quale ammiriamo il vivo ingegno e l'esemplare coerenza. Candido Gino mi avrebbe chiamato una volta, parlando di una sua commedia. Era una reminiscenza letteraria, ma E gli stava infatti benissimo. Sì, candido Gino nonostante quel suo Capponi, che pareva scritto a un po' sofferto, da uomo di mondo che tutto ha provato e da cuore facile a commuoversi, un animo pronto all'entusiasmo, il sentimento insomma brillante e le gioie della vita. Lasciate che lo dica qui un ricordo personale: io l'ho conosciuto quando era un ragazzo, un ragazzo di poco più che vent'anni, e aperto a tutte le memorie della sera che i bagliattelli premiano il suo romanzo: «Gli ultimi saranno occhi» (primi) di cui aveva riflettuto il cielo e i fiori, le già quasi tutto nell'«Uragano» nel cui sfondo si muovevano le commedie dialettali di Rocca, riaprì il suo volumetto di versi, quel languido e «Ruberbar», prodotto ultimo di una poesia giuliva all'estremo crepuscolo e dove le acque dei canali di Venezia frusciano e come fanno i capelli sulla seta». D'Annunzio e Giosuè, sentiti soprattutto nel loro punto di arresto, nella loro estrema decadenza.

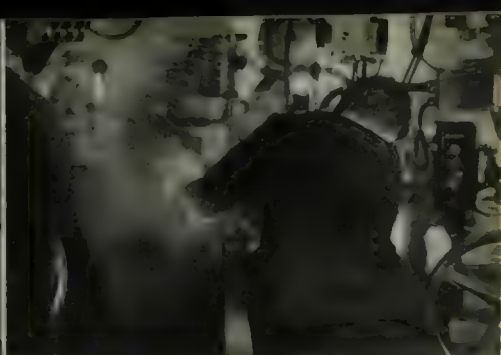
## IN MEMORIA DI GINO ROCCA

**L**a vita lo aveva voluto di doni un fisico attento e gentile, una natura sanguigna e altrettanto, una giovinezza sperlata e intrepida cui presto arrivò la fama. E per ciò che lo conobbero, come noi, negli anni suoi belli, belli e adatti oggi al pensiero di una fine così immatura, così crudele, vorremmo anche dire, se non temessimo di offendere i voleri di Dio.

Quando, nel luglio dell'anno scorso, si seppe ch'egli avrebbe dovuto subire una grave operazione, la notizia ci lasciò attoniti. Non avevamo forse, ammalato gravemente e benché egli, specie negli ultimi tempi, si dolse con gli intimi di non stare molto bene, avevamo attribuito, quei suoi lamenti piuttosto a una scontentezza morale che a un vero male fisico. Gli amputarono una gamba ma con poca speranza di riuscire a vincere la tremenda malattia che minava il suo corpo giovane e sano, in apparenza. Tuttavia, passata la crisi che in un uomo del suo stampo dovette essere particolarmente difficile e penosa, lo spirito e il corpo pareva ritrovassero l'equilibrio necessario a combattere l'avversità della sorte che repentinamente aveva cambiato il lieto corso della sua vita. A poco a poco anche la mente che in un primo tempo sembrò gli si andasse offuscando del era questo, per lui, il peggiore dei mali, il sentire, il rendersi conto di non potere più esprimersi con prontezza e vivacità, di non riuscire più a dar corpo e voce, con l'usata facilità ai cari fantismi della sua arte! anche la mente riprendeva forma. E chi lo vide un pallido agli occhi soltanto avanti

ADOLFO FRANCI





## UOMINI SUL FONDO

Un grande film sulla vita dei nostri sommergibilisti ideato e diretto dal Centro Cinematografico del Ministero della Marina e stato girato dalla « Scialetta ». E' stato interpretato dagli ufficiali sottufficiali ed equipaggio di un sesto sommergibile di lungo crociera e vi hanno partecipato le Stazioni di collegamento le Centrali gli impianti navali del Comando Base dell'Alto Tirreno 24 sommergibili e « quarantotto di Maa 2 » squadriglie di idrovantanti da ricognizione le navi di scorta « Titano » e « Circe » il portatore di siluri « Anzio ». Personaggi e luoghi sono dunque ritratti dalla realtà gli interpreti sono veri uomini di mare e sono prese dal vero tutte le figure donne bambini fanciulle che vi saranno e creano al racconto un'atmosfera di commovente ansietà. Le nostre fotografie nascono alcune fasi della drammatica avventura del 1° A 102 che invano dalla prua di un sommergibile mentre si trovava in immersione non può più risalire alla superficie ne dar notizia di sé il comandante alente come l'arrivo di soccorsi. La radio non può funzionare. L'ansietà carbonica si fa sentire. L'operatore avverte per primo le bollicine di cloro ma l'equipaggio e indifferente e sereno. Sa che per quanto isolato e sommerso c'è chi lo cerca e non lo abbandona. Arriva presto infatti la bolla telefonica la zattera e l'operatore con l'acquerone. La zattera è individuata. Gli uomini a uno a uno potranno rivedere la luce del giorno.





# NOVITÀ DELLO SCHERMO

A sinistra: LUISA FER-  
DA E MASSIMO GIROTTI  
IN UN'INQUADRATURA  
DEL FILM «LA TORO-  
NA DI FERRO». PRO-  
DUZIONE ENIC-LUX

A destra: UNA GRAZIO-  
SA SCENA DI UN FILM  
DI PRODUZIONE SCA-  
LERA «LA COMPAGNIA  
DELLA TOPPA». IN-  
TERPRETI: CLELIA MA-  
TANIA E CARLO DUSE

A sinistra in basso: UN  
MAGNIFICO PRIMO PIA-  
NO DI MARIA ANDER-  
GATE NEL FILM «FAN-  
ZONE IMMORTALE»  
DELLA WIEN, DISTRIBU-  
ZIONE CINE-TIRRENA

Qui sotto: CLARA CA-  
LANAI E SEBASTIANO  
D'AMORE NEL NUO-  
VO FILM «H. H. DEL  
CIRCO». GIRATO DALLA  
SCALERA CON LA RE-  
GIA DI HANS HENNICH







AMLETO PALERMI FA PROVARE UNA SCENA DE «L'ELISIR D'AMORE». IL FILM CHE HA CO-  
ME INTERPRETI PRINCIPALI MARGHERITA CAROSIO ARMANDO FALCONI E LUIGI ALMIRANTE

## C I N E M A

### FINZIONE E REALTÀ



MARGHERITA CAROSIO LA SQUISITA ARTISTA LI-  
RICA, IN ATTESA DEL «SI GIRA» DURANTE LA RI-  
PRESA DI ALCUNI QUADRI DE «L'ELISIR D'AMORE».

**S**commentare le solite rituali difficoltà procedurali, stavamo per dire protocolлари siamo entrati a Cinema e compagnia di me sempre l'ambiente che vi si recava per la prima volta. Come tutti i renditi questo amo- no era un pozzo di curiosità, un alone di disapprovazione una miniera di «per- che» sembrava un bambino. Dopo a- vergli fatto fare una rapida capatina in qualche reparto, riservandoci di fargli fare un'altra occasione una visita me- no frettolosa e di fargli delle spaga- zioni «estras» ha abbiamo insistito in un teatro di posa dove lo comitiva de «L'Elisir d'Amore» si trovava a gi- rare tutto la direzione di Amleto Pa- lermi.

Ha prima cosa che ha colpito il no- stro amico è stato di trovarsi in un «esterno». Ma non dovevano entrare in un teatro di posa? Perché, poi, sta- mo usciti qui? — ha domandato. Ami- ro non gli abbiamo risposto — da quell'uscio non siamo scesi, ma proprio entrati qui siamo, appunto, in un teatro di posa. — E gli indicammo l'alto ad- dito perché constataste che non era la cupola del cielo. Egli ebbe, così l'agio di notare la lunga teoria di riflettori che, dall'alto della piattaforma in cemento che corre lungo tutte le pareti del teatro, e dei ponti di legno sospesi nel vuoto, usci- davi di luce l'ambiente.

— Questo ambiente — gli spiegammo — è un «esterno» ricostruito dalle man- stranze del luogo, su disegni dell'archi- tetto Gastone Medin: il giardino della casa di Adone la protagonista sarda e sa- pricciona rivoltosa, come definita nella di- dascalica della famosa opera del Donizetti. Come vedete, non c'è nulla di più vero di questo eterno finto. Sulla ribalta, per mancanza di spazio, e per altre ragioni che ora sarebbe ostioso dire, spesso un fondale e qualche quinta fanno le spese dell'ambientazione. Al cinema, invece, la profondità, il volume, le proporzioni se- no come nel vero, e la prospettiva, quin- di, è la risultante di questi tre elementi.



AMLETO PALERMI INTENTO AD APPORTARE ALCUNE MODIFICHE  
AL DIALOGO DEL FILM DA LUI DIRETTO «L'ELISIR D'AMORE».



prova i nostri poveri tspani. Gli artisti si riunirono ad ascoltare la lettura della scena modificata, e poi, dopo un rapido scambio d'idee, si disposero ai lati di una lunga tavola imbandita.

Non staremo a descrivere la scena, che fu recitata più volte, com'è uso del cinematografo, fino a quando il regista, l'operatore e il tecnico del suono furono d'accordo, ciascuno per la sua parte, nel dichiararla perfettamente resa; narrammo soltanto che al termine di essa la bella Adina doveva scagliare al piano di uscire i fuochi campo. Si spensero alcune luci, se ne accesero altre, se ne spostarono altre ancora, si trasportò la macchina da presa dal lato opposto, e il regista intonò: «Silte-e-e-e-mai! Per oggi basta, potete andar via tutti, meno il truccatore, due elettricisti e la signa. a Carol-e. Glierci-i-i-ma'».

Mentre gli artisti, i generici, le comparse e le mantrane si allontanavano, l'unico che guardava con aria interrogativa.

«Ora fanno il primo piano di Adina che piange, — spieghiamo.

«Ma il regista ha gridato, «Glicerina», se ho udito bene. Che significa?»

Si spicchiò: glicerina! L'ho udito bene. Vedi: era il truccatore a piangere Adina! — rispondemmo noi, sinceramente divertiti dall'aria di stupore dell'amico, che mostrava di passare di meraviglia in meraviglia: «Una goccia di glicerina sulle palpebre inferiori, e... il giuoco è fatto!».

«Oh! ma questo è davvero il regno della finzione! — esclamò, scherzosamente scandalizzato.

«Caro mio, anche Otello, quando strangola Desdemona, e Ovidio, quando intruglia le e la signora della camera, e le donne di casa, e le murelle, quando muore di tifo, fingono; e il pubblico lo sa benissimo, e se ne bea. Ci mancherebbe altro che un colpo di rivoltella fosse a pallottola e realmente diretta all'adina, e si finisse destinato. Come diceva Falstaff: «Tutto il mondo è burla! In l'arte dello spettacolo è trucco e finzione!».

Ma in questa, un'esclamazione di dolore stupore si udì alle nostre spalle: «Accident! Adina che burla! E scompara una buona metà dei mandanti! — gemeva il segretario di produzione, che aveva udito le nostre ultime parole; e indicava a noi ed al regista gli alberi del giardino, quasi commosso spogli di frutta. Palmieri serviti da Beldi. Non si potevano certo mettere finiti. Vuol dire che domani ne prendemmo un'altra decina di chili e me li farai trovare già tutti, al loro bravo posto; capito?».

«Ma quelli erano ancora buoni per domani! — mormorò il segretario, a denti stretti, scuotendo il capo si pensò della p... fatica che veniva ad aggiungersi alle altre già provate.

«Eh, sì! — commentò uno degli elettricisti rimasti al lavoro, col tono e l'ammiccio di un perfetto comico da varietà: «Ma quelli so' bucati, perché so' appesi co' l'uncinetto. E se li dà forti dimenarrebbero stati buoni p'er cinema, ma no... p'er mandr! — e sembrava con ciò voler accennare i compagni assenti della piccola marzschella di gola.

«Vedeli — diemmo trionfante all'amico: — questa è la prova che al cinema di realtà ce n'è anche troppa!».

ETTORE A. VINCELLI  
(Foto dell'autore)



AMLETO PALERMI INQUADRA UNA SCENA DEL FILM «L'ESIL D'AMORE» CON GLI ATTORI ROBERTO VILLA E TONTE SALINAS



Sotto LIVIA MINELLI, MARGHERITA CAROCCI E PALERMI. DURANTE LA PROVA DI UNA SCENA DE «L'ESIL D'AMORE».

SI PREPARA IL PIANTO DI MARGHERITA CAROCCI PER UNA SCENA CHE LA NOSTRA GRANDE CANTANTE DEVE INTERPRETARE NEL NUOVO FILM «L'ESIL D'AMORE».

basilari dell'architettura, come nella realtà. Da quella vasca, nel centro, a quei rustici sedili e a quel muro, nel fondo; da quella cancellata, a destra, a questa rustica scala dove ci troviamo; tutto qui è finto, nel senso che è provvisorio, ma tutto è vero, cioè reale: la vasca è di cartone impermeabilizzato; i sedili sono di legno comprato dritta a marmo; il muro è di travi e tavole ricoperti d'intonaco; la cancellata, di legno trafilato e ricoperto di piombaggine; la scala, di autentici mattoni messi a rivestire una semplice sottostuttura di legname. Al centro della vasca s'alza uno semplice regolabile di acqua vera; i sedili possono essere comodamente utilizzati; sul muro ci si può arrampicare, anche in decine di persone, senza che crolli; la cancellata gira regolarmente sui cardini e, quando è chiusa, non impedisce che attraverso le sue sbarre e i suoi ghirrigori passino le braccia e lo sguardo delle persone.

«Capisco... Capisco la ricostruzione: ma perché farla al chiuso, se è un esterno. E perché ricorrere alla luce artificiale?

Semplificissimo: il tetto del teatro ripara dalle inter-

perle, costringe l'ambiente dove pure servire per dei mesi, non ci sarebbe pericolo di veder dilavare i colori o spugnare la cartapesta, con la pioggia, o di trovarlo annaffiato magari da uno strato di neve non previsto dal copione; e la luce artificiale, oltre a rendere molto







PRODOTTO I. L. RUFFINO  
PONTASSIEVE (FIRENZE)



# CHIANTI RUFFINO

*nobiltà della mensa*



La riduzione che ci ha dato Ricci ha dovuto rinunciare per ragioni di orario a parecchie scene importanti. È stato soppresso il personaggio di Bianca col risultato di far raccontare a Cassio il particolare del fazzoletto trovato in camera, da lui dato alla sua amante e da quella restituito davanti a Otello nascosto dietro la tenda; è stata soppressa la scena dell'assassinio di Rodrigo compiuto da Jago; non si vede Jago ferire di nascosto Cassio; e così via. Lo vediamo apparire sul finale non in barella ma fresco come una rosa. Infine dopo la sua rivelazione Emilia non è uccisa da Jago, e meno che il particolare non mi sia sfuggito.

Divisero con lui gli onori della serata il bravissimo Brizzolari nella parte di Jago, da lui resa con grande varietà di toni, e la signorina Marzoni, una Desdemona veramente eterea, bellissime di atteggiamenti e di cadenze.

[illegible][illegible][illegible]

ma allora alla brava il paradosso morlettiano che è alla base del personaggio. Ma il suo fallimento, il suo disinganno ha reso malinconica la sua vita. La compagnia è stata la realizzazione di *La scuola della malinconia* di Sheridan, affidata per la regia a un altro suo allievo, il professor di Lettere Rosetta, per le scene e i costumi entrambi bellissimi, ispirati alla grazi del Settecento inglese. Ma il suo fallimento non è stato quello di Sheridan, che si era dato alla vita di un attore, ma quello di un uomo che non ha mai avuto la felicità dell'attore, per l'abbigliamento, la compagnia. La compagnia di Rosetta, che ha fatto di lui un attore, non ha mai avuto la felicità dell'attore, per l'abbigliamento, la compagnia. La compagnia di Rosetta, che ha fatto di lui un attore, non ha mai avuto la felicità dell'attore, per l'abbigliamento, la compagnia.


La recitazione della commedia di Sheridan ha rivelato una superiore orchestrazione recitativa alla quale ogni elemento della Compagnia ha recato il suo apporto.

Otello al Manzoni. L'abbiamo ascoltato come se non ne avessimo mai avuto conoscenza, questo il miracolo di Shakespeare. Più approfondisci i suoi capolavori e più ne ricrei l'enorme bellezza, nella tua interpretazione.

[illegible]

LEONIDA REPACI

\_\_\_\_\_



ZO RICCI NELLA SUA RECENTE INTERPRETAZIONE DI...

RENZO RICCI NELLA SUA RECENTE INTERPRETAZIONE DI «OTELLO»  
CHE È STATA MOLTO APPLAUDITA AL TEATRO MANZONI DI MILANO





UN MOMENTO DELLA VISTA



ESAMI

## LA COMMISSIONE TEDESCA IN VISITA A L'OXAL

Questa visita che una commissione di tecnici tedeschi ha eseguito agli impianti industriali italiani è una nuova manifestazione della piena collaborazione esistente fra i popoli dell'Asse. Collaborazione che va dal campo puramente scientifico a quello di pratica applicazione dal campo politico a quello economico; collaborazione fatta di solidarietà e di contatti continui, collaborazione, per un comune destino delle armi, ideale e insieme necessaria.

Da un punto di vista generale tale visita non può essere considerata in se stessa né nei suoi risultati immediati e specifici: essa va inquadrata nel complesso scambio fra le cellule produttive dei due vasti complessi economici, cellule che — inquadrate nello Stato — giungeranno, a traverso lo Stato — a sempre più completa forme di collaborazione.

Perché la collaborazione economica già in atto e pienamente operante deve raggiungere una completezza tale da poter essere veramente un armonico rapporto di complementarietà.

Si può dire — in un certo senso — che le leggi economiche, quelle peraltro condannate, ferree e del superato passatismo economico stanno ridiventando necessarie nel complesso economico italo-tedesco. In sostanza bisogna tendere a eliminare i doppietti, bisogna tendere a una razionale ripartizione dei compiti e delle produzioni; bisogna aumentare la produzione diminuendo, possibilmente annullando, l'impiego di materie prime non europee; bisogna esercitare il massimo sforzo scientifico, industriale, economico in una direttiva precisa esattamente predeterminata.

Ma per realizzare tutto questo i contatti sono necessari: bisogna che gli Italiani vedano in Germania e che i Tedeschi vengano in Italia; bisogna valutare reciprocamente le nostre forze e le nostre possibilità; bisogna annullare la distanza la quale può determinare falsi indirizzi e fallaci illusioni.

La collaborazione italo-tedesca, protetta nel futuro, ha due grandi possibilità in alternativa: o i nostri avversari resteranno ancora, e allora il risultato della collaborazione sarà quello dello sforzo comune per la vittoria delle armi; o i nostri avversari crolleranno e allora la collaborazione italo-tedesca sarà la base sulla quale si edificherà la futura economia europea.

In fondo la visita che la commissione tedesca ha fatto agli stabilimenti « Oxal » di Torino ha avuto aspetti rilevanti che risulta interessante segnalare.

Fino a un anno fa — praticamente — lo specifico settore del trattamento elettrolitico delle leghe leggere — nelle sue varie applicazioni, che vanno dall'edilizia alle costruzioni navali, da delicatissime applicazioni d'armamento a notevoli applicazioni elettrotecniche — era patrimonio esclusivamente tedesco e americano.

La Società « Oxal » dopo una lunga fase sperimentale di oltre quattro anni, realizzati in brevissimo tempo, valendosi di un patrimonio di conoscenze e di esperienze totalmente italiano, realizzati, in brevissimo ciclo di tempo, un modernissimo impianto industriale, il quale risulta perfettamente tempestivo per particolare produzione d'emergenza.

Tale impianto ha la caratteristica peculiare di essere razionalmente predisposto a eseguire diverse produzioni; alcune delle quali possono essere incondizionatamente eseguite nel reparto minimo, altre — quelle ad esempio della produzione di conduttori elettrici — sono eseguite da reparti speciali.

La commissione guidata dal Dipl. Ing. Bradack e composta dal Sig. Reichmannsmeier, Kunzli, dal Sig. Otto Graesslebeck, dall'Ing. Heilmann, fu ricevuta nel piazzale dall'Amministratore Delegato Dott. Roccatagliata insieme ai dirigenti dello stabilimento e condotta in visita ai diversi reparti.

Durante tale visita che fu tipicamente analitica la commissione germanica ebbe agio di constatare come in Italia si sia realizzato quanto di più progredito esista in questo settore, e si soffermò lungamente a considerare le applicazioni di alcuni particolari brevetti della Società non ancora realizzati in Germania.

Al termine della visita la commissione ebbe — coi dirigenti della Società « Oxal » — un proprio scambio di vedute su taluni problemi interessanti il comune settore.



E DISCUSSIONI.



LA PARTENZA.



# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo. Venuto della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toglie il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Secondo una statistica recente, sarebbe il disprezzo, in tutto il mondo, il popolo che dorme maggiormente, ed ha il sonno più duro e più profondo. Ma, in compenso - e Roosevelt lo (vuol dire - quella è una nazione che non fa dormire!

Cassa l'inondazione, gli alluvati d'un masticcio, presso San Francisco, corrono il rischio di veder bloccati e di morire di fame. «Eh, la capisco» la fama e il buio, un tragico bisbetismo. (Anche Londra, si dice, è un masticcio.)

Durante le polemiche, al Senato, circa gli aiuti che John Bull richiese, l'americano Wheeler ha esclamato: «Stanno ridotti a una colonia inglese!» - E le colonie inglesi, in capo a un anno, lo sa Dio solo a che si ridurranno!

Due giovani studenti americani, per poter evitare ogni controllo, ma i cui senatori hanno paura, alpendo il padrone è un rompicapo. Questi sarà, ritardando a forte fuoco, il presidente della... carta bianca.

La Casa Bianca vuol in dittatura, per poter evitare ogni controllo, ma i cui senatori hanno paura, alpendo il padrone è un rompicapo. Questi sarà, ritardando a forte fuoco, il presidente della... carta bianca.

Nella scorsa Camera argentina, i deputati, a colpi di pistola, han minacciato una carneficina. Prima, in quei tempi, acciò alla parola, nel quale adesso una tragedia incombe, accipicchia solo della temeraria. Bomba!

Da una camera non usati fuori, presso La Paz, alcuni documenti, in base a cui quei primi abitatori accipicchia ultima insanguinati. Sono rimasti tutti un po' sorpresi nella Bolivia, c'era gli'indiani.

Corrono in Francia tempi un po' sinistri, data la scorta degli elementi, inselso, d'arrivavano i ministri, eridendo il posto a nuovi concorrenti e, mentre i paesi achemo, a Vichy sono, i rimasti, all'ordine dei di.

Una tribù dell'Africa Centrale mangia il cervello dei nemici elati, non bianchi o neri, ammesso, è naturale, che il cervello di sé... Se certi tanti anche all'Europa fossero comati, si rischierebbe di veder digiuni.

Avrete letto che il fucile è più formale in India contro i ribellioni, ancora prima, questi strani tipi, se sono forasteri con gli indiani, adesso, diventati anni più scolar, con gli indiani, adesso, struccano gli altri!



Saprete che in Thailandia i carcerati, svenati alcuni essetti di prigione, sono del nuovo codice obbligati a prender moglie, senza discussione. Da qualche tempo in qua, la delinquenza nella Thailandia è in forte decrescenza.

Di questi giorni, in tempi ormai remoti, per la strada impazziva il Caravate, gli uomini, un po' più miti e anzi più carcerati nella pila ogni ideale. Oggi l'umanità, più disinvolte, impazziva sì, ma è tutta un'altra cosa.

Cresco la vita, in Svizzera, ed in Francia. Si preparano sorprese a letto. Ma, Londra su un passato, sulla sua bilancia, di sterco milioni di sterline, non ha un po' più di me, non lo conosci il mio passato è molto più modesto.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guareghni)



LE VALVOLE  
RICEVENTI  
TRASMITTENTI SPECIALI

**FIVRE**

SONO UNA VITTORIA AU-  
TARCHICA DELL'INGEGNO  
E DEL LAVORO ITALIANI

Fivre  
S.A. MILANO





**A MARZO**

**SU TUTTI GLI SCHERMI**

IL GRANDE FILM  
PISORNO - ARNO - INCINE  
DISTR. CINE TIRRENIA

Giovaschino Varzani

# IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA















lo STILE

**È INCONTESTABILMENTE**  
la più bella rivista d'Europa  
sull'architettura e l'arte della casa

**Ecco il sommario del numero di gennaio**

GIUSEPPE DOTTAI - STILE  
 GIO PONTI - Presentazione  
 AFFRESCATI CARLI - Linea d'aria e Rapallo dell'arch. Luigi Vietti  
 Architetto FABRIZIO CLERICI - Case sul Conale Grand  
 Un particolare architettonico di Firenze di Lorenzo  
 Architetto ANTONIO BELGIONCHI - Due arredamenti  
 Un Volume d'Arte contemporanea italiana  
 MASSIMO CAMPIOLI - Ritratto di signora  
 GIORGIO MORANDI - Natura morta  
 Nello studio di Manzu  
 LEONIDA REPACI - Mio modo di Marino  
 ALGI SASSI - Un  
 GIORGIO DE CHIRICO - Perché ho illustrato l'Apocalisse  
 GIORGIO DE CHIRICO - Disegno  
 Composizione fotografica di Gabriele Mucchi  
 GUTTUSO e TAMBURI - Paesaggio e disegno  
 MILIO VUCETICH - Due sculture  
 ALBERTO LATTUADA - In Val d'Aosta  
 CARLO A. FELICE - Considerazioni sulla produzione d'arte  
 GIUSEPPE GORGORINO - Le mostre nazionali d'arte a Milano  
 CARLO CARLINI - Mondo vecchio sempre nuovo  
 GIAN GALEAZZO SEVERI - Musica riprodotta  
 AGNOLDOMENO PICA - Rinnovare (con l'intento dell'architetto Can  
 Carlo Morini  
 CARLO ENRICO RAVA - Il gusto negli mirari di film  
 Invito alla collaborazione cinematografica  
 Architetto ANTONIO CARLO PAGANI - Tre arredamenti  
 I servizi di STILE - Consigli sull'arredamento  
 Testimonianza di STILE - Alcuni modelli  
 I servizi di STILE - Indici di stile

**La più bella rivista per la casa  
la rivista che costa meno**

Un fascicolo . . . . .	L 10
un abbonamento . . . . .	L 100
architetti ed ingegneri . . . . .	L 90
artigiani . . . . .	L 70

Inviare vaglia direttamente a:

**GARZANTI EDITORE S. A. - Via Palermo 10 - Milano**

# ossessione



re e sta con  
 e non  
 e degli  
 innere che  
 salute que  
 e, e di  
 mpre e  
 Ma l'idea  
 poniamo d  
 e, e, e, e

ogni donna  
 e a "ne  
 o di man  
 y verso d  
 a costante  
 zioni vi  
 e  
 e, e cost  
 e, e, e, e

# TIRANA L'ASSATIVA

## GIÀ THÈ MESSICANO

Ingrassare troppo dannoso alla salute  
prodotto in Italia e in Francia da piante vegetali

MARIA LUISA ASTALDI

## CLIENTI E PARASSITI ANGLOSASSONI

Volume in-8° . . . . . L. 12 netto





## NON SOFFRE PIÙ DI MALI DI STOMACO



Vaiamo d'indigestione, dormiamo poi ogni pasto è una tortura, che non ci daranno per ancora come questo felice mortale la cui digestione si compie adesso così bene, che non sa neppure di possedere uno stomaco? Tuttavia questa è una cosa molto facile ad ottenere se farete questa semplicissima prova: dopo ogni pasto prendete un masticato conciatissimo di polvere aggrava da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata in un bicchiere d'acqua tiepida, e quei rizzzi acidi, quelle nausee, quelle pesantezze che vi affliggono, levandosi da tavola, saranno immediatamente mitigate. Nove volte su dieci, la causa di questi mali non è altro che dell'acidità di stomaco prodotta da una secrezione eccessiva del succo gastrico; ora, la Magnesia Bisurata neutralizza quest'acidità ed assolve quei gas nocivi che si sviluppano dal bolo alimentare. Se vi mettete rimedio in tempo, vale a dire se fatele uso della Magnesia Bisurata non avrete più da temere questi malesseri. Prendete la Magnesia Bisurata e dimostrateci la vostra indigestione. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 5,50 e L. 9,50

DIGESTIONE ASSICURATA  
CON  
**MAGNESIA  
BISURATA**  
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA  
Gen. Prof. PIRELLA S. VITTORE, 47 (L. 5,50 e L. 9,50)

preciso intento di salvare i più alti valori della Nazione e la sua unità spirituale, la purezza del vincolo linguistico, la fama e la profondità della scienza germanica. Era intuitivo che l'invenzione del Nazionalsocialismo avrebbe polarizzato una così nobile intelligenza latente, nonostante la guerra. L'Accademia ha identificato la propria attività in tutte le sezioni: Istituzione nazionale, letteratura, filosofia, antichità storica, belle arti, musica, scienze sociali, ed economiche in ciascuna di queste sezioni prevalgono — è l'idea d'opera propria i più insigni scienziati tedeschi ai quali se ne aggiungono altri stranieri di riconosciuta valore. L'Accademia di Germania conta attualmente membri corrispondenti in non meno di 28 paesi. La sezione tedesca ha l'onore di proporre 3 vocabolari uno per la lingua classica antica e due per la lingua classica moderna medievale. La sua attività si svolge soprattutto a Lipsia, a Monaco e Berlino.

## ALL'INSIGNA DEI SETTE SAPienti

Una signora di Roma ci rivolge questa domanda: «mi sono ingenua di storia e tutta prima posso tacere: sapere? Come si intende per Preistoria?»

La preistoria è detta anche parte di storia dell'umanità che sta fra la storia delle stirpi che studia la vita costante della umanità nel senso della più antica natura umana, e la storia propriamente detta, la storia cioè che si basa sulle fonti scritte.

La preistoria studia lo sviluppo intellettuale e pratico della stirpe umana, non si occupa dei tempi preistorici, in cui addivano trasformazioni spietate alla chimica inorganica, né di gran parte del tempo degli anni della vita organica animale che geologia e paleontologia hanno ripulito in sé, salvo se pure una generalizzazione del periodo terrigeno dall'era cenozoica, in cui si cominciano ad avere cunicoli e dinosauri tracce che possono riferirsi all'uomo o ad un essere antropomorfo.

Il campo largo e concreto della preistoria si inizia con il principio dell'era neolitica per la quale si hanno testimonianze sicure della vita dell'uomo. Quando ebbe inizio il movimento di riforma della Chiesa cattolica detto Modernismo? Al principio del secolo XX si fu un'anguine mazzuonaria del clero a promuovere tale movimento. Fu caratterizzato da una decisa d'anni. Fu caratterizzato da una decisa d'anni. Fu caratterizzato dalla necessità di smantellare i principi fondamentali della religione cattolica con le conquiste della scienza moderna e di rigido, perché l'involvero dominicano e di rigido della Chiesa costituita, dalla ricca e progressiva esperienza religiosa della Chiesa cattolica.

Il Modernismo si tradusse soprattutto in un ricco e vigoroso stato di critica storica e di esegesi biblica, soprattutto per opera del Leyser e in stretto rapporto con il movimento irrazionalista e volontaristico dell'epoca. Il movimento di cui i domini furono, considerati simboli trasunti e però trascurabili non vantaggio dello spirito dei credenti.

I nomi rappresentativi di questo movimento furono Tyrrell, Leyser, Marti, Fazzolari. Per quanto concerne protestantismo, il movimento neolitico protestante della Chiesa, il movimento fu nel 1907 condannato da Pio X con la famosa Enciclica Humani generis. La Chiesa considerò questo movimento come, che scismatico.

Questo astratto di conto storiografico, modernismo, è stato lo spunto ispiratore per indicare una tendenza riformatrice, non solo fra gli ecclesiastici, ma anche fra gli ufficiali.

La Mente di Cesare non può essere un spettacolo. Così Giulio Cesare quando ripulì la moglie Pompeia perché P. Claudio, disubbidiente, offeso, in voce e in azione, intervenne da nontriviale erasi introdotto in casa di lei in occasione della celebrazione della festa della dea Bona, ancorché contro il suo non si diresse affatto simulando di non sapere.

Tale esperienza viene usata con forza di trasfondo per istituzioni e come molte quali non deve cedere il minimo soggetto. Il diritto di essere e proprio del tempo. I fedeli e indicava il diritto che aveva di signore di fruire dell'opera del suo cortigiano. La Rivoluzione francese fece venire questa usanza che da noi, del resto, non esisteva già più.

Coi nomi di corvi oggi si indica il lavoro di fatto del soldati, e leggendamente ogni servizio o commissione ingenua. Quanto all'etimologia di questa voce deve derivare nella lingua latina, corredata da corripa, curre o regere; quindi convegnere, in senso di condurre, di guidare, nell'antico francese, dal latino regere, si ottiene regere.

Quando viene la locuzione Fare il maestro del Michelangelo? L'origine di queste locuzioni di super popolare, di cui la

## L'ISCHIROGENO

PORTA IL PRIMATO FRA I RICOSTITUENTI  
VIENE PREFERITO DA CLINICI DI FAMA EUROPEA

Il Senatore  
**Prof. Cesare Agostini**  
**USA**  
**ISCHIROGENO**

Prugia, il 30 marzo 1900

Ho sperimentato largamente in molti malati di malattie del sistema nervoso l'ISCHIROGENO, ottenendo **vanghi solleciti ed indiscutibili**. Il rimedio ha spiegato la maggiore sua efficacia nelle forme più svariate di esaurimento nervoso.

Prof. CESARE AGOSTINI - Prugia

Prugia, il 18 ottobre 1924 - I

Il vostro prezioso ISCHIROGENO, **tiene costantemente il primato** fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Prof. C. AGOSTINI

Prugia, il 15 giugno 1925 - V

Convalescente di una noia, prolunga forma influenzale, ho **ritrovato particolare, sollecito giovamento dall'uso del vostro iodato ISCHIROGENO**, che si è affermato **molto il migliore** nei casi di astenia del sistema nervoso centrale ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tosse-infezioni.

Prof. C. AGOSTINI

lingua nostra è richiamata, è sempre assai incerta. Nel caso particolare sembra trattarsi di tale Michele Pandini, forlinese, che ritiratosi dalle pubbliche carriere, conduceva vita oscura e modesta. Secondo altri invece l'ignote dovrebbe trovarsi nella zona marchigiana che era poi il devio uso a regere al santuario di San Michele nel Pinerò, Curioso che il nome divenne in seguito strumento di vanità, malgrado Michele Pandini, ora anziano, chianini certi solidi esponenti del Pinerò il nominato Santuario.

Caratteristico nome chiamato in alcune parti la marcia, in onore di santa Caterina che è la loro santa protettrice. La festa della Caterina si celebra tutti i giorni di questa santa. A Tivoli era usanza celebrare la festa con un gran ballo che serviva anche da conclusione di un singolare concorso bandito ogni anno fra

le marce per la confezione di un vestito e di un cappello.

Perché il secolo XVIII viene chiamato secento il secolo dei lumi? Perché questo secolo fu caratterizzato da un potente sforzo di emancipazione intellettuale, per il quale si emanciparono le intelligenze, e perché infine fu la scuola dell'illuminismo, movimento in realtà nato negli ultimi anni del secolo precedente. Questo movimento culturale aveva lo scopo di liberare lo spirito europeo dalla soggezione ecclesiastica e richiamare con i cosiddetti lumi della ragione tutte le usanze.

Ma i lumi — addio — erano già fuori che dentro. In realtà questo movimento non neppure né creare una nuova fede, né fondare alcunché di stabile nel campo politico, e si perma ben presto nelle folle dell'arroganza dell'arroganza, e ricorrevano gerarchie delle società segrete.

**CHASANA**  
**Crocetti K chasana**  
Matite per la labbra - Belletti  
Ciprie - Smalti per unghie  
Cosmetici per gli occhi  
**CHASANA S.p.A.**  
MILANO • VIA S. VITTORE 47

**L'Extrafotopacco**  
un grande affare per i suoi acquirenti  
**Apparecchio Agfa 6x9 cromato con l'obiettivo Solinar 1:4.5**  
con l'obiettivo Campur Rapid fino ad 1/500 s.  
secondo dispositivo contro le doppie esposizioni, scelta riportata al bordo, auto-scatto.  
Assicurazione "Igualite"  
4 pellicole Agfa 6x9 tutte a L. 700  
comprensive di tutto, imballaggio e spedizione  
RATE CAMBI  
Qualsiasi apparecchio fotografico a prezzi più convenienti.  
RICHIESTE LA NUOVA GUIDA FOTOGRAFICA "DA" GRATIS  
**Foto Brenner**  
con VASARI & C. PORTICI ESIGERA 61 ROMA



## D A M A

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Semerchi-N. 8

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo falluccio, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.







## PER SENTITO DIRE

Enrico Ford, il grande magnate dell'industria automobilistica e della finanza americana, ha detto finalmente la sua.

De due mesi a questa parte, i giornali d'oltre oceano sono pieni di dichiarazioni pubbliche o private, di suggerimenti e proposte che ripercuono il parere delle due grandi correnti americane: quella favorevole e quella contraria agli aiuti all'Inghilterra.

Il signor Ford non si pronuncia né per l'una né per l'altra di queste due correnti. Egli considera la cosa da un punto di vista unicamente affaristico e sostiene che il governo degli Stati Uniti comette una grossa corbelleria nell'aiutare un paese delle due parti belligeranti: dovrebbe, invece, aiutare tutte e due e starne tranquillo ad osservare la lotta, facendo in modo che questa duri il più a lungo possibile.

Quando, oltre all'Inghilterra, anche l'Asse avrà ben bene logorato, allora gli Stati Uniti dovrebbero intervenire e dettare la propria legge.

Il signor Ford è un celebre ghiottone: non vuole in questo suo l'Inghilterra, ma pensa, approfittando della guerra, di pezzare l'Europa in un boccone; intervenga nel momento giusto in questo fatalissimo tremolio.

Secondo quel pregevole industriale, l'Europa è un'automobile fuor uso, di marca inglese, in cui, per troppo abuso, gomme e motore sono andati a male; il signor Ford avrebbe il sogno ardito di veder pure... l'Asse arrugginito.

Ma parliamo di cose più serie. Nel mondo secondo importante come a cui i giornali non danno il rilievo che meritano.

Apprendiamo adesso che in Russia si è trovato che lo stomaco di biala può essere utilmente impiegato per la fabbricazione di scarpe per signora.

Non c'è chi non veda tutta l'importanza di questa notizia, in un momento in cui il cuoio è in grave crisi e le molte comode poter trovare un surrogato alla portata di mano. La notizia si è sparsa, naturalmente in un baleno, nel mondo delle baliane, le quali sono allarmatissime, perché si sentono valse per stare ai piedi di una donna e questo, tutt'al più, lo può fare un uomo. E in ciò non possiamo dare loro tutti i torti.

Effettivamente, le baliane sono state sempre vittime delle donne. Prima, quando si usavano i buoi, esse fornivano le stecche. Finalmente, le donne si sono tolte il busto e anche le baliane respirano un po' (in cuor loro, respirano soprattutto le donne). Ed ora, ecco che è balenata l'idea delle scarpe fabbricate con lo stomaco di quell'importantissima mammifera. Certo, ci vuole un bello stomaco (di balena) per farsi delle scarpe simili.

Ma ciascuno a... sua moda.

I giornali americani hanno molto parlato, giorni o meno, dello scandalo scoppiato in una società aeronautica americana. Sono spariti alcuni milioni.

Veramente, trattandosi di evasione, non c'è da stupirsi che i milioni abbiano preso il volo; ma sembra che lo scandalo abbia avuto qualche conseguenza di carattere sentimentale.

Il consigliere delegato della società aveva una fidanzata che egli colmava di delicatezze, tanto che, invece di chiamarlo consigliere delegato, lo chiamavano consigliere delicato. Ora, pare che una notevole parte del quattrini scomparsi sia servita al consigliere per fare compiaci regali alla fidanzata. Come doveva finire il fidanzamento dell'amministratore di una società d'aviatori? Doveva andare necessariamente per aria. E così è successo.

La povera fidanzata è al colmo della disperazione, non potendo più convolare a giuste nozze. Secondo alcune indiscrezioni, ella avrebbe manifestato il proposito di farsi monaca. Così, mentre i milioni hanno preso il volo, la signorina prende il velo.

Si dice pure che, in seguito a questa faccenda, la compagnia apparterrà qualche lieve modifica ad alcune denominazioni. Per esempio, l'Idroscui si chiamerà Idroscui.

E adesso, una notizia che vi diamo in via del tutto casuale.

A un pranzo dato in onore di una stella di Hollywood, un pastore protestante, che era fra gli invitati, si trovò a udire accanto ad un'attrice cinematografica.

Non credo, reverendo — notò ad un certo punto la bella donna, — che la nostra conversazione sarà interessante, io non conosco niente della Bibbia e voi certamente non conoscete nulla del cinematografo.

— Via, via! — la incoraggiò bonariamente l'ecclesiastico. — Non è possibile che abbiate dimenticato tutto quello che vi hanno insegnato quando eravate piccoli. Vediamo; chi è stato il primo

L'attrice abbassò gli occhi:

— Ecco, — ripose con un delizioso rossore, — mio marito crede di essere stato lui.



Miglii balene.

— Due murtine non si tradisce mai parlando mentre dorme!

— Ma, purtroppo, Egli lascia soltanto dei piccoli buchi nella

punta delle dita!

**ARGENTERIA  
GIACCCHÉ**  
VIA MANFONI 7 MILANO TELEFONO 86693  
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA



Fidanzata prudente.

— Quando marito, cara, domandarti in sposa a tua padre?

— Ma, certo, quando egli rientra e si toglie le scarpe per

calzare le pantofole.

**ROSSO GUITARE**  
"BACI SENZA TRACCE"  
Modello Iuso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50  
Laboratorio USSELLI & C. Via Broggi 29 MILANO

## Pranzo

Zuppa senza Burro  
Coscietto di Montone alla Sarda  
Crema al Miele  
Frutta

Vini: Rosso di Sardegna e Monica

## BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

**ZUPPA SENZA BURRO.** — Veramente è una zuppa senza niente. Eppure, è squisita. In periodo di laceramento è anche assai pratica. Tagliate a fettine un pezzo di patè di caciotta, e potete fare la zuppa. Comperate lo stinco di manzo con un trito finissimo di cipollino, oppure di finocchio misto a prezzemolo. Mettetelo senza economia, in modo da vedere una straripante, verdina.

Mettete un po' di sale, un pizzico di pepe, e poi versatevi da 5 a 6 cucchiai di panna dolce acidula e bagnarla. Sullo stesso acqua bollente. Come vedrete tutto è risparmiato, perfino il consumo del combustibile, ridotto al tempo necessario per porre ed ebollizione una pentola d'acqua.

**COSCIOTTO DI MONTONE ALLA SARDA.** — Il cosciotto di montone potrebbe essere assai di agnello, ed in questa cosa dorò ancora la minor tempo. Questa ricetta è raccomandabilissima di questi tempi, perché economizza il combustibile, il lavoro ed il prezzo del condimento.

Tagliate a fette dello spessore di circa mezzo centimetro, due chilogrammi di patè di caciotta e patè. Ponete nel fondo un piatto di porcellana, assai coperto, mettendoci una e alcune fettine di patè di caciotta di loro opposto di grasso liscio del prosciutto che avete consumato il giorno precedente. Mettete anche alcune fettine di cipollino (in Sardegna mettono fagioli), coperte di sale, mettete un bel po' di pepe, forate con acqua fredda senza sfiorare del tutto il patè. Poi, in questo cassetto di patè, ponete il vostro cosciotto, nel quale avrete (per chi lo ama) infilato alcuni spicchi d'aglio tagliati sottili.

Un pezzettino di burro, oppure un cucchiaino d'olio (raccomando da oggi), sarà versato nel cosciotto prima di metterlo al forno, dove dovrà restare finché lo vedrete ben cotto, un po' rosa oppure molto matto, secondo il vostro gusto.

Al momento del cucchiaino, penetrare nella patè e la condire, mentre l'assidità ed il vapore che emanano mantengono la carne del cosciotto molto tenera. Un momento prima di mandare in tavola, sempre una punta di senape in un paio di cucchiaini di brodo o di vino, ed è pronto il tutto.

**CREMA AL MIELE.** — Mettete a fuoco, ma a bagnomaria, un 150 grammi di miele e faticate scaldare, poi, appena lo vedrete un po' bollire, versate la mela e lasciate friggere alquanto. In una scodella avrete versato quattro litri d'uovo. Versatelo lentamente il miele, frullando sempre, e magari col frustino, come fosse una mela.

Portate il composto sul fuoco (sempre a bagnomaria), frullando e frustando alternativamente finché si presenti come una densa crema.

Versatelo allora un po' di burro fuso, la quantità dipende da quanto potete disporre. Frustate e frullate ancora un pochino, poi versate nel fuoco e profumate la crema con un pizzico di marmellata o di burro, ornate la crema nella targa in cui verrà servita e mettetela in luogo molto freddo oppure in ghiaccio per alcune ore.

Bruno Vacchini

Ottavio Aubry

## IL SECONDO IMPERO

In-4° grande di pag. XVI-264 L. 100 netto  
Rilegato . . . . . L. 120 netto

GAZZANTI EDITORE - MILANO



# DUE CRITICI CHE SANNO DIRE LA VERITÀ



FERRIERI



REPACI

## NOVITÀ DI TEATRO

In questo volume, Enzo Ferrieri, il notissimo critico drammatico dell'Eiar e ingegno tra i più acuti e originali rivelatisi nell'ultimo ventennio, ha raccolto parte delle critiche sul teatro dette al microfono dal 1937 al 1940. Pur conformandosi alle esigenze di un impegno così altamente popolare come quello di parlare al pubblico numerosissimo della radio, il Ferrieri nulla sacrifica del suo rigore e s'incontra col teatro del nostro tempo, risoluto a comprendere e a cogliere ogni opera nel segno più intimo della sua realtà di poesia. Così la raccolta non ha niente della catalogazione e della cronaca. Enzo Ferrieri narra le vicende delle commedie come scrivesse dei racconti, con una vivacità, un'arguzia e un brio assolutamente insoliti nella critica drammatica e insieme ne giudica propositi e risultati con mordente intelligenza e lombardo buon senso. Infine ha il dono raro di saper dire, il più possibile la verità.

Con 16 tavole fuori testo L. 20

## RIBALTE A LUMI SPENTI

Questo libro è una piacevolissima conversazione da critico a lettore sulle più interessanti novità della scena di questi ultimi due anni. Principale merito del volume è la sincerità. Repaci è un appassionato del Teatro al quale porta una cultura acuta e franca, e una esperienza fatta giorno per giorno sulle persone e sulle cose del palcoscenico. L'amore di Repaci non patisce compromessi di sorta. Totale, e diremmo quasi barbarico, esso rasenta nella sua gelosia la crudeltà. Nella difesa della poesia drammatica contro i metastorici non misura i colpi. Per la stessa ragione è pronto a esaltarsi quando l'opera nata sotto il segno della grazia porta nuove linfe nelle vene dell'Eterno Dramma. In queste *Ribalte* i fedeli della scena di prosa troveranno un commento, positivo o negativo, amabile o sarcastico, ai loro entusiasmi e alle loro perplessità nei confronti di autori attori registi, protagonisti della cosa teatrale.

Con 24 tavole fuori testo L. 22

### GARZANTI EDITORE

concede agli abbonati de  
«L'Illustrazione Italiana» lo  
sconto del 40% sul prezzo  
di copertina franco di porto